

## Il Genio de' Letterati (Forlí, 1705-1726)

Al contrario di quanto accade per molta parte dei periodici tardo-seicenteschi e per alcuni del Settecento, sul *Genio de' Letterati* non gravano cosí fitte quelle zone d'ombra che, a volte, piú o meno impenetrabilmente, avvolgono le ragioni culturali, i programmi editoriali, la gestione tecnico-organizzativa dell'impresa giornalistica. Caso unico, almeno fra quelli segnalati in questo primo tomo, del *Genio* si possiede un documento di notevole interesse che fa luce su alcuni aspetti non marginali della vita organizzativa del giornale. Si tratta del manifesto editoriale (o «notificazione»), un foglio volante fatto circolare negli ambienti dell'erudizione nazionale allo scopo di pubblicizzare l'imminente uscita del periodico<sup>1</sup>:

Notificazione a tutti gli Eruditi desiderosi della continuazione / DELLE NOTIZIE LETTERARIE / GIO. FELICE DANDI STAMPATORE.

Avendo io osservato che moltissimi Eruditi negli anni scorsi si sono con avidità provveduti del Giornale de' Letterati uscito dalle mie Stampe de' Fasti di Forlí, stante la particolare attenzione e diligenza di Chi lo componeva, mi fa risolvere di secondare ancora nell'anno prossimo 1705 questo comun desiderio, ma con metodo assai diverso e piú copioso del passato. Sappiasi pertanto da chiunque aspira di provvedersene, che la dotta mano d'altro Autore differente dal primo e versato in ogni genere di sapere, non meno che conosciuto da molti Letterati d'Europa, intesserà il Componimento Litterario a beneficio universale. E perch  sia e piú abbondevole del dispensato fin'ora e piú conforme a riuscire Libro da potersi collocare nelle Biblioteche sí pubbliche come private, si   dal medesimo pensato che io lo stampi separatamente da' Giornale de' Novellisti; e non piú in foglio, ma in quarto, e che poi lo dispensi la

<sup>1</sup> Cfr. U. Bellocchi, *Storia del giornalismo italiano*, IV, Bologna, Edizioni Edison, 1975, p. 44.

prima e terza Domenica di ciascun mese (tempo in cui partono da Forlì varie poste) a due fogli piegati in quarto per ciascuna volta. Ben è però vero che la spesa del provvedimento ascenderà a Paoli otto per lo intero di un anno, attesa la doppia fatica che in detti Fogli farassi e la copia delle notizie ch'avranno i Letterati per pascolo del loro genio Erudito.

Starà per tanto l'Autore con tutto il possibile della sua attenzione applicato a servir bene e con allettamento tutti gl'Intendenti delle Scienze, somministrando non solo varie e pellegrine notizie a' Teologi, Filosofi, Matematici, Legisti, Medici, Istorici, Filologi e altri Professori di Scienze ed Arti Liberali, ma ancora (il che assai più importa) smidolando in modo la sostanza de' Libri, che i Provedenti di questa sua laboriosa fatica goderanno in compendio ne i fogli a loro arrecati tutto l'essenziale d'ognuno di essi. Sicché l'Opera riuscirà diversissima dal passato Giornale; né gettando l'Autore lo Studio, né tan poco getterà il compositore lo speso. Tanto più che, oltre le dette cose, si prenderanno ancora le notizie più scelte dagli Atti Eruditi di Lipsia, dalle Repubbliche de' Sapienti, da' Mercuri Galanti, dall'Esploratore delle Corti Stampati di là dell'Italia. Quindi colla presente Notificazione desidero di far palese a tutti gli Autori di nuovi Libri, Invenzioni, Sottigliezze Filosofiche, Astronomiche e Geometriche, ovvero gli Esperimenti di Medicina od esami Botanici etc. compiacersi di far pervenire o alle mie mani in Forlì, o pure in Rimino a quelle del Sig. Arciprete Giuseppe Malatesta Garuffi (ma fuori di Posta) Libri, Manoscritti e altre notizie; che di medesimi non si mancherà di fare quella tottale e specifica menzione che dovrassi e per verità e gratitudine agli Autori; ed essendo Manoscritti, si presterà loro con ogni fedeltà la luce alle Stampe. Che se ad alcuno, per la troppa distanza delle Provincie situate fuori delle nostre Alpi, paresse difficile lo trasmettere in Italia i suoi Libri, facciano almeno, nella maniera di sopra accennata, pervenire in succinto il ragguaglio.

Aggiunge poi l'Autore che alle volte servirassi di qualche Critica, ma però dentro i limiti di tutto quel rispetto con cui si debbono esaminar per proprio profitto, non lacerar per livore i Componimenti altrui. In oltre promette il medesimo dare al Mondo Litterario molti Opuscoli non più stampati e che separatamente stampandosi, per la piccolezza della mole forse presto smarirebbero, principalmente nelle grandi Biblioteche. Vuole parimente somministrare una Invenzione assai facile, onde si possa comparire sufficientemente Litterato dentro ad ogni erudita conversazione. Siccome ancora negli ultimi due fogli di ciascun anno darà il Giornale Istorico di alcuni successi annuali e più rinomabili di Europa; anzi occorendogli, anche prima di detto tempo, doverne fare qualche relazione, non mancherà di esattamente distenderla per compiacimento de' Curiosi, acciocché essi non abbian da penare troppo lungamente aspettandola. Per fine, essendo stato l'Autore lungo tempo Custode d'una insigne Biblioteca, porgerà sovente qualche notizia estratta da' Libri più reconditi de' passati Secoli, alla maniera che praticossi dall'Erudito Fozio. Ed ecco svelata tutta la mente di Chi già si è posto in procinto di porgere a' Letterati quel che di più notevole essi desiderano

di rinvenire nel gran numero de' Libri che giornalmente si stampano; de quali quando risolvessero gli Stampatori medesimi inviare o in Forlì od in Rimino qualche notte forse colle notizie che se ne daria al Mondo Letterario, farebbe loro succedere un esito assai presto e facile. Altro non mi resta di esprimere, solo che nella prima Domenica del venturo mese di Marzo si daranno fuora i primi due Fogli di quarto che fin'ora ho qui significato alla curiosità degli Eruditi.

Forlì, addì 18 Dicembre 1704.

In Forlì, nella Stamperia Camerale. Con Privilegio. Con Licenza de' Superiori.

A sedici anni di distanza, dunque, dopo la non esaltante esperienza riminese del *Giornale de' Letterati* (1688), una nuova coppia, questa volta, Giovan Felice Dandi e Giuseppe Malatesta Garuffi<sup>2</sup>, si ricomponeva per dar vita a un foglio periodico che, pur nel solco della continuità con il *Gran Giornale*, avrebbe avuto caratteristiche diverse per formato, periodicità, struttura. Il nuovo programma prevedeva infatti l'abbandono dell'ambiguo accorpamento che univa il settore di più squisita informazione bibliografica alla rubrica degli avvenimenti politico-militari italiani ed

<sup>2</sup> Nato a Rimini nel 1649 o nel 1655 (le fonti non sono concordi), Giuseppe Malatesta Garuffi, dopo essere stato avviato dai genitori alla professione di orafo, fu ben presto sottratto a questo apprendistato per il talento straordinario dimostrato negli studi. Compiuta la formazione culturale a Roma (dove conseguì la laurea in legge e in teologia), al suo ritorno nella città natale gli vennero offerti gli uffici di pubblico lettore di filosofia e di bibliotecario alla Gambalungiana (incarico che mantenne dal 1674 (o dal 1678) al 1694). Abbandonati questi impieghi, divenne arciprete della chiesa dei SS. Biagio ed Erasmo a Misano (1694). Sei anni più tardi fu richiamato in Rimini per reggere dapprima la chiesa di S. Maria del Mare, poi, a partire dal 1712, la chiesa di S. Maria in Acumine fino alla morte avvenuta il 10 novembre 1727. Poligrafo di copiosa vena (i suoi libri editi e inediti si contano a decine) il nome di Garuffi è legato, oltre che al *Genio*, a trattati di varia erudizione come la *Lucerna lapidaria*, *L'Italia Accademica*, il *Frasario italiano nuovo*, la *Biblioteca manuale degli Eruditi*, e alle fortunatissime guide spirituali della serie *Il parroco nel confessionale*, *Il parroco a casa degli infermi*, *Il confessore delle monache* etc., oltrechè a un dramma, il *Rodrigo*, ricordato nelle storie letterarie per essere interamente costruito sul monologo di un solo personaggio. Per ulteriori e più dettagliate informazioni biografiche e bibliografiche si vedano i seguenti manoscritti della Biblioteca Gambalungiana di Rimini: *Schede Garampi. Uomini illustri* (Sc. Ms. 205): il *Ristretto della vita di D. Giuseppe Malatesta Garuffi* si trova alla scheda n. 364; *Raccolta di scrittori e prelati riminesi... procurata da Gaetano Urbani* (Sc. Ms. 15), cc. 303-322. Per Giovan Felice Dandi si veda la scheda di presentazione del *Gran Giornale*. A questo personaggio viene dedicato qualche spazio da L. Tonini, *Sulle officine tipografiche riminesi. Memorie e documenti*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Romagna», IV, 1866, pp. 145-46.

europei (*Giornale de' Novellisti*), in uno sforzo di allineamento con le piú accreditate esperienze precedenti e coeve. Anche l'ingombrante formato del GGL sarebbe stato sostituito da uno piú agile, con l'esplicito fine di consentire la raccolta dei fascicoli, o «compilazioni», nella piú maneggevole e duratura veste di un libro in 4°. Per la periodicitá e per il giorno di emissione erano previsti cambiamenti: non piú settimanale, con uscita al mercoledì, ma quindicinale, alla prima e terza domenica di ogni mese, allo scopo di sfruttare piú razionalmente la partenza dalla cittá dell'ordinario postale. Il giorno poi della prima emissione, annunciato nel foglio volante con due mesi e mezzo d'anticipo, sarebbe coinciso col 1° marzo (domenica), e l'indicazione consente di attribuire una data alle compilazioni della prima raccolta che ne sono prive.

Il programma del *Genio de' Letterati* redatto per la *Notificazione* da Gio. Felice Dandi (ma dietro la sua mano si nasconde quella piú sperimentata e scaltrita dell'arciprete Garuffi) è, al tempo stesso, astutamente accattivante e pomposamente ambizioso negli intendimenti culturali. Le ricognizioni prospettate entro l'immenso pelago del sapere e dell'erudizione, nell'intenzione dell'autore dovevano avere respiro e ambizioni tali da soddisfare l'ampio ventaglio dei teologi, dei filosofi, dei matematici, dei legisti, dei medici, degli storici, dei filologi e degli «altri Professori di Scienza ed Arti Liberali»; ma, nel contempo, si faceva intendere che i modi e le occasioni del dibattito forniti da questo scandaglio sarebbero stati smussati dagli aspetti piú spigolosi e traumatici del confronto. In termini piú rassicuranti (forse per compiacere all'edonismo di un pubblico che sembra già configurarsi ai limiti di un'inerzia parassitaria nei confronti del dibattito culturale) «la sostanza de' Libri» veniva proposta predigerita, «smidolata»<sup>3</sup>, in modo che i po-

<sup>3</sup> Il termine era già stato usato alcuni anni prima, in uno stesso contesto giornalistico, dallo stampatore veneziano Girolamo Albrizzi nella lettera di dedica a Genrico Baltasar che apre il *Giornale veneto de' Letterati* del 1688: «Accorrono nel seno di V.S. Illustrissima i saggi de piú dotti, ed i midolli in compendio trassunti, e raccolti dai piú saputi, speranzando di trovar in un tempo, e le grazie, da cui si perfezionano, ed i patrocinij da' quali si diffondono».

tenziali utenti della rivista potessero godere «senza fatica» e «in compendio ne i fogli a loro arrecati l'essenziale d'ognuno di essi»<sup>4</sup>. La tendenza a privilegiare i risvolti piú marginali e «accattivanti» dell'erudizione («le varie e pellegrine notizie» spigolate «dagli Atti eruditi», dalle «Repubbliche de' Sapienti», dai «Mercuri Galanti», dall'«Esploratore delle Corti», etc.) e a favorire l'inclinazione a considerare il sistema del sapere come un *hortus conclusus* entro cui consumare i propri *otia* (e non come luogo di confronto e di discussione) non nasce in concomitanza con l'esperienza del *Genio*. Per sincerarsene basta leggere la lettera ai *Savissimi Leggitori* che accompagna la *Biblioteca manuale degli Eruditi* (una sorta di *Reader's Digest* dell'erudizione frantumata in tante rubriche alfabeticamente disposte) pubblicata a Venezia, per il Poletti, appena un anno prima, nel 1704. In essa Garuffi espone con «disarmante» candore le ragioni e gli scopi della sua fatica.

Incontrandomi in quel famoso sentimento del Verulamio: *Perdificile videtur, vel potius impossibile in natura, ut idem instrumentum et grandia opera, et pusilla apte disponat*, ho preso ardimento di presentarvi, benignissimi leggitori, in tanti *minuzzoli* [la sottolineatura è nostra] questa mia *Biblioteca manuale*, quanti sono i *Titoli* che la compongono, nella fiducia, che se la mia Penna non è stromento adattato per cose grandi, sia almeno ravvisata per capace di scrivere cose piccole. E mi do a credere, che queste piccole cose abbiano a servirvi per vostro divertimento dopo le applicazioni a negozi di vostra particolare premura. Imperoché siccome: *Qui suscipiunt peregrinationem longinquam, alicubi quidem, divertunt, noctemque commorantur; alicubi solum prandent; alibi vero diebus subsistunt, et alia curiose, alia obiter speculantur*, tanto appunto potrete far voi nella molteplicità de' *Titoli* che in questa *Biblioteca* ritroverete; cioè, ora in alcuni, studiandoli cercare di quell'Erudizione, che saranno

<sup>4</sup> Su questa via il Garuffi si spinse tanto oltre (cfr. particolarmente i nn. 1789, 1795, 1797, 1799, 1800, 1803, 1805, 1806, 1807) che, per controbattere le critiche sulla lunghezza spropositata di alcune recensioni, dovette ricorrere ad una nota redazionale che avvertiva: «Chiunque legge queste pagine viene pregato a non isprezzarle se nella notizia, che si dà de' Libri in varie parti d'Italia e fuori stampati la ritrova troppo prolissa. Eccone la ragione per difesa. Si procura di estrarne un compendio con tale e tanta diligenza, che il lettore senza provvedersi di tutto il volume quivi in ristretto possa avere il piú essenziale, che l'opere altrui in sé racchiudono, onde quello, che forse può sembrare difetto del Compilatore del *Genio* de' Letterati riesca in utilità di chiunque di questo *Genio* provedesi» (GeL, IV, 1726, p. 148).

piú adatte al vostro genio, ora in altri divertirvi semplicemente leggendoli. Cosí senza noiar voi medesimi anderete rimettendovi a memoria moltissime cose, che già apprendeste coll'assiduità dello studio, oppur alcune ne imparerete, delle quali forse non ve n'era per ancor giunta la notizia.

I contorni che concorrono a delineare il disegno della complessiva strategia culturale (questa volta fissati direttamente dalla penna di Garuffi) si precisano ulteriormente all'atto ufficiale di nascita del periodico. L'*Introduzione* al primo fascicolo del marzo 1705 si apre con la seguente riflessione sulle ragioni dell'«invenzione dei Giornali de' Letterati» e sulle funzioni che essi debbono esercitare nei confronti del pubblico:

Lodevole cosa a me sembra il ritrovare un certo generico allettamento non solo pe' gli animi ben composti, e gentili, ma ancor per quelli, che tal volta (conforme di Cimone si narra) essendo alquanto incolti, desiderano di deporre la loro ruvidezza. Ciò fassi col mezzo di universali maniere, colle quali essi sufficientemente si erudiscono, senza lo stento delle grandi applicazioni alle scienze, che da lunghi sudori dipendono. Perché oggi si vedono altri inclinati all'Opere Cavalleresche, e altri alle Scienze; chi dediti alle Storie, e chi alle Morali Virtú, ma però con la invogliatezza di apprendere le cose senza veruna fatica, quindi è stato d'uopo introdurre un nuovo ingegnoso e facile commercio tra gli Autori de' Libri, e i bramosi di erudire il proprio GENIO colle notizie piú scelte e pellegrine alle novità letterarie spettanti.

E, circolarmente, essa si conclude con una nota sugli aspetti formali del lavoro, che punta all'elezione di uno stile che «non avrà le gonfiezze di quella elocuzione, che oggi chiamasi del buon gusto, ovvero illuminato, ma sarà piano e facile». Incommensurabilmente distante dalla tensione intellettuale che governa il programma bacchiniano, teso ad addensare sui propri fogli un'erudizione «soda» e «massiccia», tutt'altro che incline a favorire la proposizione di aspetti e prodotti culturali «che spettano piú al diletto che all'utile letterario», non è un caso che Garuffi nella rapida rassegna della stampa periodica italiana ed europea del passato e dei suoi giorni, passi sotto silenzio la fondamentale presenza del *Giornale de' Letterati* del Bacchini, preferendo ricordare la concorrenziale *Synopsis biblica* del Manzani.

Se si colloca, secondo un giusto rapporto della prospettiva, l'esperienza del *Genio* all'interno di un'area geografica, quella romagnola, defilata e periferica rispetto ai centri di più vivace e diretto fermento culturale, dove — è già stato osservato — più depressa intellettualmente è la società provinciale a cui si rivolge, è facile poi convenire con il giudizio di Scipione Maffei che giudicava l'iniziativa non affatto «inutile, né disprezzabile». In realtà, per aspirazioni, toni, risultati, il *Genio* può considerarsi la sintesi ideale di un particolare rapporto di domanda e di offerta che si inserisce con perfetto e naturale equilibrio in questo ecosistema culturale. Ma quando, dimessi gli abituali panni della modestia, Garuffi rivisita, con malcelate punte di acribia, la distribuzione del materiale all'interno degli altri giornali, sottolineandone la mancanza di coerenza e di metodo<sup>5</sup>, e facendo balenare l'illusione di un radicale ripensamento della struttura e del significato della pubblicistica periodica, allora le carte rischiano di mescolarsi pericolosamente. Nel senso che l'impegno diretto a offrire un ordine «ragionato» alle materie presentate nelle varie compilazioni, e, più in generale, all'intera raccolta, è doppiamente mistificante. Non solo si continuerà malamente a distribuire nei fogli la «poca, squallida merce bibliografica», ma anche la modesta alzata di ingegno di organizzare questi fondi di magazzino secondo le fruste categorie del trivio e del quadrivio (GeL, I, 1075, p. 72) avrà respiro corto e affannoso, e non servirà a dissipare proprio quel fastidioso senso di affastellamento, di disordine e di casualità che Garuffi intendeva scongiurare. Se poi dai criteri che guidano il complessivo ordinamento interno del giornale, si passa a riflettere

<sup>5</sup> «Essi da me osservato, che per lo più i Giornali fino ad ora composti, sono stati fatti senza che si osservi in esso loro ordine alcuno, tantoché alla rinfusa vi si legge Opere Teologiche, e Mediche, Libri di Poesie, e di Osservazioni, ed Esperimenti Matematici etc., onde n'aviene che da poche persone siano graditi, e che di rado sien collocati nelle pubbliche Bibbiateche, riputati da alcuni per un Indice Volante per le mani di sfacendati curiosi. Pesandomi oltre modo nell'animo questa riflessione, ella mi obbliga a mettermi quanto prima sotto altro metodo, cioè servirmi della serie de' nuovi Autori, Opuscoli, Esperimenti, e altre simili cose in maniera; sicché non paiano gettate dentro a questi miei fogli dal caso, ma collocatevi in modo, che si veda l'attenzione di una fatica ordinata, giusta la serie con cui si numerano da' Letterati le Scienze e l'Arti» (GeL, I, 1705, p. 25).

sui parametri che informano la natura della scelta bibliografica, è sufficiente far capo a quanto, in altra sede, è già stato opportunamente osservato<sup>6</sup>. L'attività recensoria del Garuffi si esercita «per la massima parte — esattamente per tre quarti del totale delle opere recensite o magari soltanto annunciate come d'imminente pubblicazione — su libricoli od opuscoli religiosi o di modesta letteratura». Se mai si può aggiungere che in questa operazione il compilatore riesce a coniugare in perfetta simbiosi la pochezza dell'argomento con la scadente qualità degli estratti. Estratto che sempre, e poco felicemente, brilla per la banalità del riassunto, l'untuosità dell'elogio, l'inutilità delle digressioni. Occorre tuttavia segnalare che sul profilo di deprimente piattezza, fanno spicco alcune segnalazioni di libri scientifici, per lo più di medicina (cfr. i nn. 1624, 1656, 1658, 1721, 1731, 1738, 1768, 1774), nelle quali la consueta, dimessa caratura dell'intervento lascia il posto a una lucidità espositiva e a una sodezza d'argomenti sorprendenti. Di qui il sospetto di una collaborazione esterna alla redazione per quanto riguarda il settore scientifico.

La mancanza di increspature dell'orizzonte intellettuale e la stantia curiosità culturale del conservatore della Gambalunghiana sono un marchio di garanzia e di affidabilità del prodotto consegnato al periodico. Su Garuffi non pesa il sospetto di falsificazioni vistose, che pure emergono nell'ultima raccolta del 1726. Più facile che, nella vacanza delle cure redazionali dell'ormai ottuagenario ecclesiastico malandato in salute (la morte lo coglierà di lì a poco), altre mani approfittassero per intervenire nel riordino del materiale allestito per l'occasionale rinascita di questa araba fenice della pubblicistica romagnola, inserendo fraudolentemente una serie di titoli (cfr., per esempio, i nn. 1789, 1794, 1797, 1799, 1083, 1085) rimpannucciati di vesti editoriali tanto nuove quanto inesistenti. L'etica della frodolenzza del Dandi<sup>7</sup>, a onor del vero, non sembra appartenere

<sup>6</sup> Cfr. R. Cremante, *I giornali emiliani del Seicento e del Settecento: aspetti della cultura letteraria e scientifica*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1984, p. 354.

<sup>7</sup> Cfr. M. Capucci, *Un falsario di provincia: Giovanni Pellegrino Dandi*, in «Studi secenteschi», XXIV, 1983, pp. 173-83.



al suo conterraneo Garuffi. Ma se l'impudenza falsificatoria dell'autore del *Gran Giornale* e dei *Fasti*, una volta sbollita l'insofferenza per una deontologia dalle fondamenta così labili, lascia il posto a un sentimento di divertito stupore di fronte a tanta fantasiosa improntitudine, il monotono grigiore della personalità di Garuffi comunica solo un senso di depressione e di noia. Sentimento concreto e palpabile allora come ora, se un suo contemporaneo, il bolognese conte Giovan Gioseffo Orsi, quasi con un gesto di fastidio, poté liquidarlo irrimediabilmente come modesto quanto noioso scrittore di «bagatelle»<sup>8</sup>.

Il Genio ha una storia editoriale in sé non complicatissima, ma neppure troppo lineare. Di qui qualche problema e di conseguenza qualche interesse. Nel senso che dei quattro segmenti che costituiscono l'unità complessiva del periodico, due uscirono rispettivamente nel 1705 e nel 1708 con proprie dediche, lettere dello stampatore e dell'autore; un altro, il terzo, comparve nel 1709 unito ai precedenti in una riedizione che si distingue dai primi due tomi solo per la nuova dedica; e, infine, il quarto fu pubblicato, a più di quattro lustri di distanza dal primo tomo, nel 1726: l'unico nel quale alla consueta presentazione del volume da parte di G.M. Garuffi, viene sostituita una lunga lettera-dissertazione di Giovan Antonio Montanari<sup>9</sup> che contiene i dati bio-bibliografici dell'animatore del periodico, evidentemente deceduto nelle more della pubblicazione.

Se considerati isolatamente e più da vicino i quattro tomi del GeL presentano le seguenti caratteristiche esterne:

1. *Il Genio / de' Letterati / appagato / colle notizie più scelte e pellegrine de Libri moderni e / con altre abbondanti ed Erudite curiosità e va- /*

<sup>8</sup> Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori. *Carteggio con Giovan Gioseffo Orsi*, a cura di A. Cottignoli, Firenze, Leo S. Olschki, 1984, vol. 32, p. 248.

<sup>9</sup> Carlo Tonini (*La cultura*, cit., II, p. 357) del prefatore del *Genio* del 1726 ricorda: «... l'Abb. Gio. Antonio Montanari, il quale ha luogo nella raccolta d'Illustri poeti per l'erezione del nuovo tempio a S. Gaetano in Vicenza (anno 1730) e fra le poesie d'Uomini Illustri per la vestizione della Morgagni; e il quale fu anche buon retore e maestro primario di umane lettere nel Seminario di Ravenna già sin dal 1730, e poscia a Jesi sin dal 1736». A queste poche note si può aggiungere che il Montanari fu autore del canto VI (*La Carità*) in un omaggio a più voci per la duplice monacazione di due gentildonne venete: *La perfezione religiosa. Canti IX per la solenne vestizione nel monastero di S. Benedetto in Padova delle nobili Signore Contesse Orsola e Cecilia, sorelle Santonini*, Padova, Conzatti, 1763; e di un epitalamio (*Spinta da placidi Venti Sereni*) in *Componimenti poetici raccolti in occasione delle Faustissime Nozze di SS.EE. Antonio Pesaro e Caterina Sagrado...*, Venezia, s.t., 1732, pp. 87-90.

rie Scienze, ed Arti appartenenti / fatica / di Giuseppe Malatesta Garuffi / Riminese / Tomo primo // Consagrato all'Illustrissima ed Eccellentissima Signora / la Signora / Donna Bernardina Zonchi Albani // In Forlì, 1705 / Nella Stamperia di Gio. Felice Dandi Stampatore Camerale. Il volume è di pp. 1-404 [ma 224], più due Indici finali dei quali uno alfabetico e l'altro per materie per complessive pp. 6 nn. La paginatura è corretta fino a p. 198, quindi gravemente compromessa nella serialità fino alla fine. La pagina ha in media 35-40 linee di stampa e formato variabile di mm. 160/165 x 105/110.

Alla dedica rivolta alla nobildonna Zonchi Albani, firmata Gio. Felice Dandi e datata Forlì primo marzo 1705 (pp. 5-6), all'avvertenza dello stampatore (p. 7), all'introduzione metodologica del Garuffi (pp. 8-9), fanno seguito, a partire dalla p. 11, sedici «compilazioni» che variano da un minimo di otto ad un massimo di diciotto pagine, recanti indicazione del titolo, della serialità della compilazione e della data.

Per quanto riguarda la consistenza dei singoli fascicoli, o compilazioni, il XIV e il XV sono di pp. 8, l'VIII di pp. 10, il I, IX, X, XI, XII, XIII di pp. 12, il II, III, IV, V, VI di pp. 16, il VII e il XVI di pp. 18.

La titolazione *Del Genio / de' Letterati / Dell'Arciprete Garuffi / da Rimino* è comune alle compilazioni II, V, IV, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI. La prima ne è sprovvista. La III si arricchisce della segnalazione *Accademico Arcade di Roma*, mentre nella IV il generico titolo arcadico si scioglie in un più preciso *Tra gli Arcadi di Roma / Agamede Sciato*.

La serialità delle compilazioni espresse in numeri ordinali è regolarmente indicata a partire dalla seconda.

La data delle singole compilazioni (integrata dal luogo di stampa e dello stampatore: *Forlì, per Gio. Felice Dandi*) compare a partire dalla quarta, secondo la seguente scansione: IV (19 aprile 1705), V (3 maggio 1705), VI (17 maggio 1705), VII (7 giugno 1705), VIII (28 giugno 1705), IX (12 luglio 1705), X (2 agosto 1705), XI (30 agosto 1705), XII (4 ottobre 1705), XIII (8 novembre 1705), XIV (17 gennaio 1706), XV (28 febbraio 1706). Ne sono prive le compilazioni I [ma 1 marzo 1705], II [ma 15 marzo 1705], III [ma 5 aprile 1705], XVI [ma 15 marzo 1706].

Tutte le indicazioni recanti titolo, serialità, luogo di stampa, data, stampatore, occupano una pagina a sé stante, separata dal *corpus* delle recensioni; fanno eccezione la XII, la XV e la XVI che hanno i dati in testa come titolo corrente del fascicolo. La compilazione XV ha inoltre l'indicazione della data, della città e dello stampatore in calce al fascicolo, ed è l'unico caso. [Esemplari esaminati: Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì (segn. P. 1/13), è privo del fascicolo XVI; Biblioteca Universitaria di Bologna (segn. A.V.L. VI.26).

2. Il tomo secondo apparve agli inizi dell'anno 1708 con il seguente frontespizio: *Il Genio / de' Letterati / appagato / colle notizie più pellegrine de' Libri moderni e con altre abbondanti ed erudite curiosità a varie Scienze ed Arti appartenenti. / Fatica di Giuseppe Malatesta Garuffi Riminese / Tomo secondo. // Al merito pregiabilissimo del reverendissimo Signore, il*

*Sig. / Bentivoglio Arciprete Marsilij / In Forlì 1708 / Nella Stamperia Camedrale di Gio. Felice Dandi.*

Il volume è di pp. 1-298 [ma 192] a cui vanno aggiunte pp. 4 nn. contenenti frontespizio, dedica, lettera al Lettore (firmata G.M. Garuffi e datata 25 gennaio 1708), un indice finale alfabetico degli autori e delle opere, pure di pp. 4 nn. La paginatura è corretta fino a p. 188, poi 195-196-297-298 [ma 189-190-191-192]. La pagina ha in media 35-40 righe di stampa e formato variabile di mm. 160/165 × 105/110. A partire dalla p. 1 seguono quattro compilazioni di consistenza variabile (I, pp. 1-60; II, pp. 61-102; III, pp. 103-148; IV, pp. 149-298 [ma. 192]), tutte recanti la titolazione *Del Genio / de' Letterati / dell'Arciprete Garuffi / Tomo secondo*, in testa al *corpus* delle recensioni. La serialità espressa in numeri ordinali è presente e corretta in tutte le quattro compilazioni. Né dalle compilazioni, né da note redazionali interne ai testi è possibile ricavare indicazioni circa la periodicità. La possibilità di ricostruirne gli estremi è offerta, invece, da un'altra impresa uscita dalla vulcanica officina dandiana: *Il Forlì*, foglio settimanale di notizie mondano-politico-militari. In un avviso del 19 gennaio 1707 lo stampatore annuncia che: «Si dà principio nel presente Ordinario alla dispensa del *Genio de' Letterati* in questo stesso foglio, in forma però di potersi separare dagli Avvisi, e questo per meno aggravio de' Corrispondenti alla posta. Tengan pertanto li medesimi buon conto de' fogli a' Letterati, perché nel fine dell'anno per compire il libro, haveranno il Frontespicio, la lettera dedicatoria e l'indice di esso, e vi sarà aggiunto ancora un Compendio di tutto quello che sarà sparso di rilevante di questo anno 1707 ne fogli de' gli Avvisi in forma di Racconto Istorigo, per maggior pascolo alla curiosità de' Novellisti, e anche de' Letterati».

Poiché il 19 gennaio coincide con un mercoledì, si deve supporre che il GeL, dopo l'esperimento dell'anno precedente, ritornasse, pur con le modifiche segnalate nell'avviso, ai modelli organizzativi del *Gran Giornale*. [Esemplare esaminato: Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì (segn. P. 1/13)].

3. Il tomo terzo, per quanto si sa, non uscì in veste autonoma come i precedenti, ma, più verosimilmente, apparve per la prima volta in una riedizione che li comprendeva. Antonio Mambelli parlando del GeL, afferma che la rivista «uscì in tre tomi o parti suddivise in «compilazioni»: XVI dal gennaio 1705 al marzo 1706 con un duplice Indice per Autori e Materie; IV nel 1706-1707; IV nel 1707-1708, con il semplice Indice degli Autori e delle Opere. Nel 1709 le tre parti, pur restando divise per numerazione di pagine (rispettivamente 304-298-131) riapparvero in volume, sempre stampato dal Dandi...» (*La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento*, Ravenna, Longo, 1971, p. 249). Rilevata, per inciso, l'inesattezza dell'indicazione relativa al numero delle pagine, sulla scorta dei dati a disposizione, appare poco affidabile il suggerimento (peraltro non argomentato) di un terzo tomo, autonomo, che raccogliesse le recensioni della produzione libraria uscita all'altezza degli anni 1707-1708, e, quindi, di una successiva fase redazionale sfociata nell'edizione complessiva del 1709. Più verosimile, l'ipotesi di un *escamotage* editoriale progettato e realizzato allo scopo di

smaltire giacenze di magazzino dei due tomi pubblicati nel 1705 e nel 1708 accorpandoli al materiale già pronto per il terzo tomo. Confrontati con quelli della silloge del 1709, gli esemplari autonomi risultano affatto coincidenti, conservando gli stessi errori nella paginatura, i refusi tipografici, le inversioni nell'impaginazione etc.

La raccolta del 1709 presenta, dunque, la seguente veste tipografica: *Il Genio / de' Letterati / appagato / colle notizie più scelte, e pellegrine de' Libri moderni, e con / altre abbondanti ed erudite curiosità a varie / Scienze ed Arti appartenenti / Fatica / di Giuseppe Malatesta Garuffi / Riminese / Tomo / Primo, Secondo e Terzo. // All'Illustrissimo Signore, il Sig. / Giuseppe Merendi / Patrizio Forlivese / E Capitano di Milizia di S.S. / In Forlì 1709 / Nella Stamperia di Gio. Felice Dandi Stampatore Camerale.*

Alla nuova lettera di dedica che occupa pp. 2 nn., firmata Gio. Felice Dandi e datata Forlì 26 febbraio 1709, fanno seguito i primi due tomi privi, ovviamente, degli apparati introduttivi già in precedenza descritti.

Il terzo tomo ha una struttura che non si discosta dal precedente: è suddiviso infatti in quattro compilazioni (I, pp. 1-40; II, pp. 41-76; III, pp. 77-122 [ma 124]; IV, pp. 123-131 [ma 125-145]), più un indice finale degli autori e delle opere di una pagina n.n. Al solito la paginatura è assai scorretta, a partire dalla p. 88 la serialità è talmente compromessa (come il primo tomo del resto) che non vale la pena di ricostruirla in dettaglio. Tutte le compilazioni recano la titolazione *Del Genio / de' Letterati / Dell'Arciprete Garuffi / tomo terzo* in testa al corpus delle recensioni, e la serialità dei fascicoli è regolarmente ripetuta e corretta. [Esemplare esaminato: Biblioteca Comunale A. Saffi di Forlì (segn. P. 28/4)].

4. A diciassette anni di distanza dall'ultima apparizione (senza che sia possibile ipotizzare ragionevolmente una presenza, anche discontinua, della rivista in questo lungo intervallo, così come non sembra ragionevole raccogliere la promessa, in calce al volume, di un futuro proseguimento del periodico), all'improvviso nel 1726 riapparve sul palcoscenico dell'erudizione letteraria *Il Genio / de' Letterati / appagato colle notizie più scelte, e pellegrine / de' Libri Moderni stampati in Italia e fuori / con altre erudite e necessarie Curiosità a / Varie Scienze, ed Arti appartenenti / Fatica di don / Giuseppe Malatesta Garuffi / Riminese. // In Forlì per Gio. Felice Dandi Stamp. Vesc. / Con Lic. de' Sup. 1726.*

Questa tardiva fatica del Garuffi, per alcuni aspetti, ricupera alcune particolarità della struttura tipografica dell'antico modello, organizzando e distribuendo il materiale in un ventaglio maggiore di compilazioni, anche se in questa sede non vengono indicate con tale designazione.

Il volume di complessive pp. 1-206 [ma 204], ha la paginazione corretta fino a p. 180, poi 183-206 in luogo di 181-204. La pagina, al solito, ha in media 35-40 linee di stampa (fanno eccezione le pp. 149-175 dove muta il corpo del carattere a stampa) e formato variabile di mm. 160/165 × 105/110.

Le pagine 1-12 sono occupate dal frontespizio, da un breve avviso dello stampatore e dalla lunga lettera di Gio. Antonio Montanari (datata Rimini 1725) a Giovan Mario Crescimbeni (pp. 3-12). A partire

dalla p. 13 il contenuto è suddiviso in dieci fascicoli di varia consistenza recanti, in testa al *corpus* delle recensioni, la titolazione *Genio de' Letterati / Del Sig. Arcip. D. Giuseppe Malatesta Garuffi / In Forlì per il Dandi con Lic. de' Sup.*, e contrassegnati da una lettera alfabetica: B, pp. 13-20; C, pp. 21-28; D, pp. 29-36; E, pp. 37-53; G, pp. 54-60; H, pp. 61-68; I, pp. 69-76; K, pp. 77-92; M, pp. 93-116; P, pp. 117-206 [ma 204]. La divisione dei fascicoli per lettera, oltre a registrare incomprensibili salti, è puramente convenzionale in quanto molto spesso il testo di una recensione passa, senza nessuna segnalazione al riguardo, nella compilazione successiva. [Esemplari esaminati: Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini (segn. 7.B.V.59; 11. Misc. Rim. CLXXXIV. op. 23)].

(Andrea Cristiani)

## Bibliografia

S. Maffei, *cit.* [1962, p. 10]; G.A. Montanari, *Lettera scritta al Nobile ed Eruditissimo Signor Canonico Mario Crescimbeni...*, in *Genio de' Letterati*, 1726, pp. 3-12; *Biografia universale antica e moderna*, Venezia, Missaglia, 1825, XXIII, p. 244; *Dizionario biografico universale...*, Firenze, Passigli, 1842, II, p. 922; L. Tonini, *Del riminese A. Gambalunga, della Gambalunghiana e dei suoi bibliotecari...*, Bologna, 1869, p. 19; C. Tonini, *La cultura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*, Rimini, Tip. Danesi già Albertini, 1884, II, pp. 98-113; A. Mambelli, *La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento*, Ravenna, Longo, 1971, pp. 41-43 e 249-50; U. Bellocchi, 1975, IV, pp. 43-44; G. Ricuperati, 1976, p. 112.

1561 GeL, I, 1705, pp. 5-6  
[Dedica a Bernardina Zonchi Albani].

Alla nobildonna Zonchi Albani, lo stampatore si compiace di dedicare «i fogli di quest'Opera» nella speranza che essa possa «donare alla divota ed ossequiosa offerta, che io reverentemente le faccio, un solo lampo di quei tanti lumi di benignità, non meno che di Virtù, da quali Ella si vede sopra il suo sesso mirabilmente illustrata, che così sarà quest'Opera sicura dalle maldicenze de' Critici, ed io contrassegnato col pregiatissimo carattere di servitù eterna verso Vostra Eccellenza». La dedica reca in calce la data «Forlì il primo di Marzo 1705» e la firma dello stampatore Giovan Felice Dandi.

1562 GeL, I, 1705, p. 7  
*Lo stampatore desideroso di esprimere i propri sentimenti.*

Nella certezza che sia «ragionevole cosa» spiegare apertamente «gl'impulsi ed i motivi» che spingono un autore a cominciare o a proseguire «un'opera a pubblico beneficio», Giovan Felice Dandi confessa che la realizzazione del GeL procede dalla convinta necessità di proseguire l'esperienza giornalistica del fratello Giovan Pellegrino. E che per questa prosecuzione si è rivolto «al Sig. Arciprete Malatesta Garuffi da Rimini, e Accademico Filergita di Forlì», il quale «senza alcun riguardo alle pressanti e litterarie applicazioni, colle quali giornalmente decora le stampe di Venezia e di altre città» ha già apprestato tale pluralità di materiali da consentire la sollecita pubblicazione del primo volume.

1563 GeL, I, 1705, pp. 8-9  
*Introduzione.*

Nella lunga e articolata introduzione, Giuseppe Malatesta Garuffi dopo aver ricordato modi, tempi e luoghi della progettazione e realizzazione dei periodici letterari e scientifici in Italia e in Europa, enuncia i criteri metodologici che lo guideranno nella intrapresa. «Starò — dichiara — con tutto il possibile dell'attenzione applicato a servir bene e con allettamento l'altrui litteraria curiosità somministrando alla varietà de' Genj di chi aspira in più cose erudirsi, varie e pellegrine notizie d'ogni Scienza ed Arte, e smidolando loro in modo la sostanza de' Libri, che goderassi compendiato in questi miei fogli tutto l'essenziale d'ognuno d'essi». E in questo impegno sarà scelta l'«insigne ammonizione del Gran Pico della Mirandola» che recita «veritate duce, comite eruditione, assectatrice diligentia». Per quanto riguarda l'aspetto formale, Garuffi si impegna a perseguire uno stile che «non avrà la gonfiezza di quella elocutione, che oggi chiamasi del buon gusto, ovvero stile illuminato, ma sarà piano e facile».

1564 GeL, I, 1, 1705, pp. 11-15  
Marco BATTAGLINI, *Annali del Sacerdozio e dell'Imperio intorno all'intero secolo decimosettimo di nostra salute*. Tomo primo, che contiene gli avvenimenti dall'undecimo al duodecimo Giubileo..., Venezia, A. Poletti, 1701.

Opera di erudizione ecclesiastica, è frutto di materiali precedentemente raccolti in occasione della stesura della *Storia Universale dei Concilii* (Venezia, A. Poletti, 1689), e di sollecitazioni di vari ambienti ecclesiali. La metodologia seguita dall'a. si rifà agli esempi più illustri della storiografia antica. In particolare il r. sottolinea che ogni avvenimento trattato nell'opera tiene conto dello «stato Economico, Scolastico, Ecclesiastico e Politico», e viene sviluppato con «gravità di racconto, con soavità di frase, e con utilità di legge». A partire dalla data 1601,

nell'opera vengono minutamente registrati i vari reggitori della Cattedra Apostolica e dei principali stati europei ed extra-europei. Una nota finale del r. avverte che le notizie contenute in questo primo volume servono da *Introduzione alla Storia Universale dei Concilii* di cui verrà data notizia nei numeri seguenti.

1565 GeL, I, 1, 1705, pp. 15-16

Tommaso RAVASINI, *Georgicarum libri III. Miscellaneorum liber I, Parmae, ex Typ. O. Rosati, 1700.*

Di questo «moderno Virgilio» si caldeggia la lettura. L'opera organizzata in tre parti sviluppa poeticamente i seguenti argomenti: la coltivazione dei prati, delle vigne e dei fichi. Una serie di egloghe di argomento vario ne costituisce l'appendice.

1566 GeL, I, 1, 1705, pp. 16-17

Tommaso RAVASINI, *Amores Parthenii Eglogis, Elegiis et Liricis expressi...* Editio II auctior et emendatior, Parmae, ex Typ. O. Rosati, 1700.

Catena di egloghe dedicate alla Vergine. Tutti i componimenti recuperano allusivamente temi e spunti della tradizione pastorale per volerli in lode di Maria e di Gesù. Cfr. anche n. 861.

1 GeL, I, 1, 1705, pp. 17-19

6

7

Tommaso RAVASINI, *Georgicarum libri IV. Quibus accessit Dialogus Criticus, Parmae, Typ. A. Pazzoni et P. Montij, 1702.*

Argomenti di questa georgica sono la cura della vigna e l'arte della vinificazione. Il Dialogo critico, dedicato al Bacchini, verte invece sugli *Hortorum libri IV*, l'opera di botanica in versi di René Rapin. Nel Dialogo vengono individuati spunti tematici e movenze stilistiche che accomunano il Rapin alla produzione letteraria precedente: Virgilio, Ovidio, Fracastoro, Pontano ecc. Dal confronto l'a. riporta un giudizio positivo che anche il r. tiene a sottoscrivere.

1568 GeL, I, 1, 1705, pp. 19-20

Giuseppe MONTICELLI, *Parere... circa il salasso, una delle due colonne della galenica medicina, Venezia, A. Poletti, 1702.*

Poche battute estremamente elogiative per presentare questo lavoro equilibrato e informato. Il r. si riserva di riprendere l'argomento in maniera più diffusa in altra occasione.

1569 GeL, I, 1, 1705, pp. 20-22

Antonio Maria DALLA PERGOLA, *Dottrine principali de' SS. Padri, de' Sommi Pontefici, de' Sagri Teologi, de' Canonici e de' Concilii succintamente raccolte per consolatione de' Devoti del SS. Sacramento... Dalle quali dottrine il prudente Confessore potrà dedurre, e comprendere, quali Penitenti si debbono ammettere di rado, e quali frequentemente alla Sagra Comunione, Venezia, D. Lovisa, 1702.*

Opera che ha come oggetto di analisi e di riflessione la centralità e il valore dell'Eucarestia nella pratica della devozione cristiana. Di qui, accanto all'ovvia necessità di frequentare la comunione, i consigli ai fedeli e ai sacerdoti sull'atteggiamento da tenere nei confronti di questo sacramento.

1570 GeL, I, 2, 1705, p. 25

*Notificazione e supplica dell'autore.*

«Essi da me osservato che per lo più i Giornali fino ad ora composti sono stati fatti senza che si osservi in esso loro ordine alcuno, tanto che alla rinfusa vi si leggono Opere Teologiche e Mediche, Libri di Poesie e di Osservazioni ed Esperimenti Matematici etc., onde n'aviene che da poche persone siano graditi e che di rado sien collocati nelle pubbliche Biblioteche, riputati da alcuni per un Indice Volante per le mani di sfacendati curiosi. Pesandomi oltre modo nell'animo questa riflessione, ella mi obbliga a mettermi quanto prima sotto altro metodo, cioè a servirmi della serie de' nuovi Autori, Opuscoli, Esperimenti e altre simili cose in maniera; sicchè non paiano gettate dentro a questi miei fogli dal caso, ma collocatevi in modo che vi si veda l'attenzione di una fatica ordinata, giusta la serie con cui si numerano da' Letterati le Scienze e l'Arti. Ciò mi riserbo di fare nel venturo mese di Maggio; prendendo ora questa dilazione per poter ragunare tal numero di cose che allettino e giovino a chiunque vuol leggere ordinatamente, quanto qui scrivesi per utile altrui». La *Notificazione* prosegue con la richiesta di notizie relative alle Accademie e alle famiglie patrizie di tutte le città d'Italia: «imperochè le notizie Accademiche serviranno per ultimare il Volume dell'*Italia Accademica*, di cui ne ho dato alle stampe la sola Prima parte, e quelle delle Famiglie mi metteranno in una precisa obbligazione di descrivere le Dignità, le Grandezze e il Lustrò Antico delle medesime nella presente mia fatica, secondo che ne verrà l'occasione ed il motivo opportuno per farlo».

1571 GeL, I, 2, 1705, p. 26

CLEMENTE XI papa, *Le omelie ed orazioni della Santità di N. Signore Papa...* volgarizzate da Giovan Mario CRESCIMBENI, Venezia, A. Poletti, 1704.

Dopo aver lodato la felice traduzione del Crescimbeni, il r. ricorda che la presente edizione in 8° segue di poco una precedente edizione fiorentina che, per essere *in folio*, risultava poco maneggevole. Entrambe si avvalgono di un ricco apparato di postille dell'abate Pietro Canneti. Viene preannunciata una prossima traduzione italiana «a sentimenti e sentenziosamente», e una versione poetica delle *Omelie* da parte di due riminesi. Chiude la recensione l'annuncio di una versione in greco delle medesime.

1572 GeL, I, 2, 1705, p. 27

Paolo FRANCHETTI, *La virtù in moto considerata... nell'Em. e Reverendis. Sig. Card. Francesco PIGNATELLI Arcivescovo di Napoli...*, Ravenna, Nella Stamperia Camerale e Arcivescovile di R. Rossetti e A.M. Landi, 1704.

Panegirico intessuto di numerose citazioni classiche che si propone di esaltare l'apostolato e la figura del Pignatelli.

1573 GeL, I, 2, 1705, pp. 28-38

Domenico Antonio GANDOLFO, *Dissertatio Historica de ducentis celeberrimis Augustinianis Scriptoribus ex illis, qui obierunt post magnam Unionem Ordinis Eremitici usque ad finem Tridentini Concilii*. Amplioris Bibliothecae Augustinensis edendae praevia et ad posteros Collectores Ecclesiasticorum Scriptorum directa... Addita sunt aliqua ad D. Nicolaum Tolentinatem, Beatos quo-



sdam, ac Venerabiles eiusdem Ordinis spectantia: nec non Oratio D.P. AUGUSTINI, Ante Oculos etc., cum versionibus, annotationibus et alia in laudem illius orthodoxae doctrinae, Romae, typ. J.F. Buagni, 1704.

La difesa dell'antichità dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino e dell'autenticità dei Sermoni «ad Fratres in Eremo», messe in dubbio da alcuni eruditi, costituisce il motivo centrale della prefazione di questa silloge. Per evidenziare il valore dell'opera, il r. riporta in compendio le notizie biografiche più significative di tutti gli scrittori agostiniani rubricati sotto la lettera A.

1574 GeL, I, 2, 1705, p. 38  
[Annuncio].

Lo stampatore veneziano Antonio Bortoli annuncia l'uscita del primo tomo dell'*Ateneo dell'Uomo Nobile* di Agostino Paradisi, e fornisce nel contempo l'indice degli argomenti contenuti nel volume. Cfr. n. 1498.

1575 GeL, I, 3, 1705, pp. 40-48  
[Domenico Antonio GANDOLFO, *Dissertatio Historica...*].

Cfr. n. 1573. Continua il compendio delle vite degli scrittori agostiniani a partire dalla lettera B fino alla lettera F.

1576 GeL, I, 3, 1705, pp. 48-54  
Antonio DE SOLIS, *Storia della conquista del Messico, della popolazione e de' progressi nell'America settentrionale, conosciuta sotto nome di Nuova Spagna...*, tradotta in Toscano da un Accademico della Crusca [Filippo Corsini], Venezia, A. Poletti, 1704.

Il r. fa precedere l'illustrazione del contenuto da un lusinghiero giudizio critico di Gaspero di Mendoza e da una riflessione dell'a. nella quale viene sottolineata l'assoluta priorità della ricerca del vero sulla necessità di una eleganza stilistica nel resoconto. L'opera, divisa in cinque libri, si diffonde nel resoconto delle imprese di Ferdinando Cortez, che anche il r. riferisce ampiamente sottolineando i vari aspetti politico-militari che accompagnarono la conquista dell'impero azteco. Cfr. n. 1285.

1577 GeL, I, 4, 19 aprile 1705, pp. 57-59  
Francesco di Paolo BALDELLI, *Relazione intorno alla vera patria di S. Leone Papa, primo di questo nome, detto il Magno...*, Foligno, F. e G. Antonel, 1703.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dall'erudizione sacra e di una iscrizione posta in calce ad un affresco che ritrae l'effigie di S. Leone Magno in abito pontificale, si prova che il luogo natale del pontefice risulta essere il Castello di Pierla presso Cortona.

1578 GeL, I, 4, 19 aprile 1705, pp. 59-61  
Francesco di Paolo BALDELLI, *Relazione intorno alla patria, famiglia e tempo della morte, e altre particolarità del B. Ugolino Zeffirini da Cortona dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*. Fatta... per

informazione del P. Domenico Antonio Gandolfo..., Firenze, Stamperia Ducale, 1704.

Il r. segnala che l'a. del saggio agiografico riesce, attraverso l'intelligente uso delle fonti storiografiche locali, a provare persuasivamente l'origine cortonese, e non mantovana, del beato Ugolino Zeffirini.

1579 GeL, I, 4, 19 aprile 1705, pp. 61-66

Ercolo MATTIOLI, *Il Cielo maestro di sana politica e di sacra moralità*. Lezioni erudite in cui si trattano le Quistioni piú belle delle Sfere Celesti; ad ogni Quistione, proposta fisicamente, corrispondono due distinti Discorsi, uno Politico e l'altro Morale allusivi al Fisico Trattato..., Parma, P. Monti, 1704.

L'opera consiste nella proposizione di undici Questioni attorno a cui vertono tre discorsi: uno fisico, uno politico, il terzo morale. Per segnalare al lettore di «quanta erudizione, e profondità di sentenze e di dottrine sia colmo questo libro», il r. propone, in compendio, le argomentazioni delle prime due questioni (rispettivamente esistenza e materia del cielo) e dei relativi discorsi.

1580 GeL, I, 4, 19 aprile 1705, pp. 66-69

Baltasar GRACIÁN, *L'uomo di Corte, o sia l'arte di Prudenza...* tradotta dallo Spagnolo nel Francese Idioma, e commentato dal Sig. AMELOT DE LA HOUSSAYE... Nuovamente tradotto dal Francese nell'Italiano e commentato dall'Abate Francesco TOJQUES..., Venezia, G.G. Hertz, 1703. Parte prima e seconda.

L'opera, che ha per oggetto la prudenza politica, si sviluppa attraverso trecento massime tutte relative al «saper vivere con civile prudenza, che è il vero, e piú necessario sapore». Per sottolineare l'importanza del pensiero dell'a., il r. propone le prime quattro massime e i relativi commenti.

1581 GeL, I, 4, 19 aprile 1705, pp. 69-70

Fernando UGHELLI, *Italia Sacra, sive de Episcopis Italiae et Insularum adiacentium rebusque ab iis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem...* Editio nova, cui accedunt *Sicilia Sacra* Rocchi PIRRI et *Abbatiae Italiae* Augustini LUBINI iterum excusae. Additis modo Episcopatus Sardiniae et Melitae ac serie Episcoporum a primis eorumdem Operum editionibus, usque ad nostra tempora; novis adiectis Monumentis, notis atque Animadversionibus variorum, Romae, apud P. Oliverium, 1703.

Opere rare e costose, come informa il r., l'*Italia sacra* dell'Ughelli e la *Sicilia sacra* del Pirri si arricchiscono, in questa nuova edizione, dell'apporto delle *Badie d'Italia* di Agostino Lubin, notevolmente migliorate e accresciute, nonché di nuovi e necessari Supplementi, Osservazioni, Note dovuti alla fatica di un gruppo di eruditi di cui si fornisce l'elenco.

1582 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, p. 72

[Notificazione dell'autore].

Come in precedenza promesso (cfr. n. 1570), viene fornito il nuovo piano di programmazione editoriale «giusta la serie con cui si numerano l'Arti Liberali e le

Scienze». Esso prevede pertanto la presentazione di opere che trattano, nell'ordine, di grammatica, di retorica, di dialettica, di musica, di geometria, di aritmetica e di astrologia.

1583 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 72-74  
[Francis BACON], *Brevissima Institutio, seu ratio grammatices cognoscendae: ad omnium utilitatem perscripta, quam solam Regia Maiestas in omnibus Scholis profitendam praecipit*. Editio trigesima sexta, Londinii, per assignationem U. Florae, 1700.

Di quest'opera anonima, ma tradizionalmente attribuita a Bacone, il r. fornisce schematicamente l'impianto che si articola in quattro settori: ortografia, etimologia, sintassi e prosodia. Scusandosi di presentare un trattato che ha come modesto obbiettivo quello dell'insegnamento della lingua latina, il r. si trincerava dietro una doppia giustificazione. Da un lato chiama in causa precedenti illustri, come Campanella e Giovanni Caramuel, che non disdegnarono di scrivere grammatiche, dall'altro invoca la coerenza del piano di edizione indicato in apertura della quinta compilazione.

1584 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 72 [ma 74]-78  
[Giuseppe Malatesta GARUFFI], *La Rettorica sui fiori; ovvero la Dama istruita nell'Arte Oratoria dentro un Giardino*. Opera composta, e divisa in vari eruditi e morali trattenimenti fra due Dame dall'Anonimo riminese.

L'«anonimo riminese» altri non è che l'estensore del GeL, come si ricava dalla *Biblioteca Manuale degli Eruditi* (Venezia, A. Poletti, 1704), composta dallo stesso Garuffi che suggerisce appunto di consultarla per sciogliere il piccolo mistero. Per questa attribuzione si confronti anche la lettera di Gio. Antonio Montanari a Giovan Mario Crescimbeni (p. 8) che fa da introduzione al GeL del 1726. Le ragioni culturali, l'occasione e la struttura del trattatello vengono indicate nella prima parte dell'articolo: scopo della presente fatica è assecondare il desiderio di vedere concentrato in un sol libro tutte le scienze, ma con l'avvertenza che «per giungere a meta così difficile è di mestieri non solo appianare, ma ancora infiorare le vie de' Precetti, e de' regolamenti, che alle scienze conducono». Così, si finge un antico commercio culturale tra due dame, presto interrotto per il matrimonio e il trasferimento in altra città di una delle giovani donne. Ma il rapporto tra la giovane discepola e la dama con funzioni docenti, dopo un breve silenzio, si riallaccia attraverso uno scambio epistolare. Le tre lettere contenute nell'articolo sono infatti un invito a riprendere quei colloqui che — scrive l'alunna — «a me sono sempre stati preziosi, perché o mi addottrinano con insegnamenti eruditi, o m'istruiscono con belle moralità». Seguono la risposta della «dama maestra» che si dichiara disponibile con gioia ad istruirla nell'arte retorica e un ringraziamento finale della discepola.

1585 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 79-80  
Aurelio AGOSTINO (S.), *Principia Rhetorices cum notis Eustachii a TURREBLANCA*. Liber unus imprimendus Patavii.

Il r. informa di aver ricevuto da parte dell'a. delle note ai *Principia* agostiniani una lettera nella quale vengono indicati i punti che saranno maggiormente sviluppati. Riguardano la definizione di «causa civile» e la funzione dell'oratore nel corso del dibattito forense.

1586 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 80-81

Giovanni Cristoforo BATTELLI, *Expositio aurei numismatis Heracliani ex Museo Sanctiss. Domini Nostri Clementis XI...*, Romae, Typ. et Fusoria C. Zenoby apud Magnam Curiam Innocentianam, 1702.

«Degno delle mani di tutti li letterati» per le «varie e pellegrine erudizioni» contenute, il libro si articola come segue: a) esposizione storica del periodo cui appartiene la medaglia ritrovata; b) descrizione accurata del dritto e del rovescio della medaglia (effigie di Eraclito con in capo un diadema crestato; rappresentazione di una croce patibolata); c) spiegazione dell'origine dell'uso dei simboli descritti presso gli imperatori precedenti.

1587 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 82-58 [ma 85]

Marino ANGELINI, *La medicina poetica estratta dagli Aforismi d'Ippocrate con le prose cavate da' Commentari di Galeno*.

Di quest'opera, rimasta manoscritta per la scomparsa dell'a. nel 1704, il r. offre come saggio l'interpretazione in versi e in prosa dei primi due aforismi di Ippocrate: *L'arte, ch'apprender devi, o quanto è longa* (sestine); *Se perturbato il ventre, o se spontaneo* (quartine).

1588 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, pp. 58 [ma 85]-86

Alessandro GUIDI, *Rime...*, Roma, G.G. Komarek, 1704.

Raccolta organica di testi già editi, le *Rime* del Guidi, ora dedicate a Clemente XI, si impongono all'attenzione del lettore, secondo il r., oltre che per la gravità della materia e dei soggetti trattati, anche per le innovazioni stilistiche e la varietà dei metri.

1589 GeL, I, 5, 3 maggio 1705, p. 86

Charles Coypeau d'ASSOUCY, *Le ravissement de Proserpine poeme burlesque*, Paris, C.J. Cochart.

Una delle tante ristampe di cui si forniscono, come saggio, i primi quattro versi d'apertura. Edizione non identificata.

1590 GeL, I, 6, 17 maggio 1705, pp. 88-96

[Giuseppe Malatesta GARUFFI], *Della Rettorica su i fiori*. Cap. I: contiene la definizione, la divisione generica e specifica, e l'obbietto e il fine della rettorica.

L'articolo si compone di una lunga «Lettera della Dama Maestra» e di una concisa risposta della «Dama discepola». La prima missiva costituisce un concentratissimo, seppur farraginoso, trattatello di retorica, nel quale vengono proposte e delucidate la definizione della disciplina, le sue articolazioni interne (invenzione, disposizione, elocuzione e pronuncia), i suoi obbiettivi e le sue finalità.

1591 GeL, I, 6, 17 maggio 1705, pp. 97-98

Iodocus KINSCHERIUS, *Dialecticus bifrons sive dialectica tum vera tum fallax*, Duaci, typ. A. Kirchmani, 1701.

Poche battute per introdurre l'argomento dell'opera. Si utilizzano citazioni tratte dal testo per fornire ambiti e finalità del lavoro. Autore e opera non identificati.

1592 GeL, I, 6, 17 maggio 1705, pp. 99-102

Enrico ALTAN DI SALVAROLO, *La Romilda, tragedia*. Con le annotazioni dello stesso autore, Venezia, D. Lovisa, 1702.

Partendo dalla considerazione preliminare che la tragedia è «il più grande, il più utile e il più difficile de' Poemi», il r. raffronta la straordinaria fortuna di questo genere letterario nell'area classica con l'esiguità delle prove e la mediocrità degli esiti nella nostra letteratura. Anche la presente fatica (che s'ispira agli avvenimenti che portarono alla distruzione di Aquileia e alla successiva fondazione di Venezia, narrati da Paolo Diacono nella *Historia Longobardorum*, IV, 12) sottoposta al giudizio di una scelta cerchia di eruditi pare non esca esente da critiche. Nondimeno il r. ne consiglia la lettura in virtù dell'apparato di note ricco di erudizione e di dottrina.

1593 GeL, I, 6, 17 maggio 1705, p. 102

*Calendario para trenta annos de Ros-Hodes, con nueva y plena Luna, y las Tecusot, Segun, Rab-Ada, y Mor-Semuel, con las Fiestas y Ajuunos, que Hanualmente Israel observa; y una breve declaracion de las causas y oregon de todo, prencipiando desde el Anno de la Criation 5460 hasta 5490 que corresponden al computo vulgar desde 1701 hasta 1730. Obra de un Zeloso Fel Bien des Nation Y.D.A.R.*

Opera non identificata.

1594 GeL, I, 7, 7 giugno 1705, pp. 104-09

Giacomo VILLANI, *Inventarium philologicum italo-latinum ex variis, multisque, antiqui et aevi nostri Authoribus congestum et per litteras alphabeti dispositum*.

Opera divisa in più volumi, ancora mss. per l'alto costo della pubblicazione. Della complessiva intrapresa il r. si limita a presentare il volume dedicato alla musica, fornendo per cenni gli argomenti contenuti: invenzione della musica, partizioni interne, effetti, sua introduzione nella Chiesa, invenzione delle note musicali ecc. Opera di vasta erudizione che organizza e sistema un'ingente messe di dati proveniente dall'area classica greco-latina. Cfr. n. 1608.

1595 GeL, I, 7, 7 giugno 1705, pp. 109-11

*Proposizione di Maria Sibilla BARTOLI FILIPPI, con cui si mostra che il Globo Terraqueo sia in egual peso dell'aria che lo circonda, e che per tale equilibrio in essa si regga. Nella maniera che sostengono sopra dell'acqua globi, o corpi gravissimi, dentro de' quali a proporzione del loro peso si trovi aria sufficiente.*

Viene proposto uno stralcio della relazione inteso a dimostrare, attraverso una serie di calcoli, che il peso del globo è equivalente a quello dell'aria che lo circonda, una volta postulata cava la sfera terrestre.

1596 GeL, I, 7, 7 giugno 1705, pp. 111-16

*Estratto di una lettera di Pirro Maria GABRIELLI scritta al conte Piero Biringucci... nella quale dà le notizie della Linea Meridiana*

*fatta da lui in Siena nella Sala dell'Accademia de' Fisiocritici alla Sapienza, Siena, 1704.*

Lunga ed accurata descrizione della linea meridiana o eliometro fisiocritico: lo strumento di misurazione del moto del sole in rapporto agli altri astri celesti. Fanno seguito le notizie sulla difficoltà di realizzazione dello strumento e sul suo uso civile, ecclesiastico ed astronomico. Cfr. GdM, V, 1706, pp. 119-21.

1597 GeL, I, 7, 7 giugno 1705, pp. 116-19

Guillaume STANYHURST, *Nieuwe Afbeldinghe van de vier Vytersten beschreven in het Latyn door den Eerweerdighen...* Vertaelt, ende Verciert Met Printen en Poesie door eenen Priester der selve Societeit Jesu den twelden druck, T'Antwerpen, C. Woons, 1703.

Opera di devozione religiosa suddivisa nei seguenti quattro titoli: Prodrumus Aeternitatis; Tribunal Christi; Infernus Damnatorum; Coelum Beatorum Civitas. Per esemplificare il contenuto, il r. offre una ricca silloge di epigrammi, sentenze e detti poetici.

1598 GeL, I, 7, 7 giugno 1705, p. 120

Fulvio FONTANA, *Gesù in Croce moribondo. Esemplare per santamente morire...* dedicato alla Santità di Nostro Signore Sommo Pontefice Clemente XI, Milano, Agnelli, 1704.

Opera di devozione religiosa, divisa in quindici insegnamenti, di cui si riassume schematicamente i primi quattro.

1599 GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 122-23

Vittorio Amedeo BARRALIS, *Le Gare della Giustizia e della Misericordia nel Purgatorio, bilanciate con l'atrocità delle pene, col valor de' Suffragi, col premio de' benemeriti, col castigo degli ingrati verso i Purganti...*, Venezia, A. Bortoli, 1703.

L'opera, pubblicata postuma a cura del fratello dell'a., è divisa in quaranta discorsi. Di essi il r. indica in breve il contenuto, sottolineando «la novità e rarità de' frutti» che si possono ricavare dalla lettura.

1600 GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 123-24

Innocenzo Raffaele SAVONAROLA, (Lasor a Varea Alphonsus), *Orbis literarius universus exhibens materias et scriptores in omni Scientiarum et Artium genere, quocumque Idiome ab initio rei literariae usque ad praesens, expressis ut plurimum anno, loco, forma aeditionis librorum, et in eos commentariis, notis etc.* Opus ex Mundi totius Bibliothecis praecipuis concinnatum; Ordine, Indicis generalis Materiarum Alphabetici dispositum et Characteribus linguarum Hebraicae, Caldaicae, Syriacae, Graecae, Arabicae, Armenicae, Germanicae, Aethiopiae, Aegypticae, nonnumquam elaboratum Italis, Galis, Hispanis, Boemis, Pannoniis,

Anglis, Belgis, et coeteris exterarum Nationum scriptoribus plerumque latino, interdum vernaculo Sermone appositis...

La notizia dell'inizio della pubblicazione a Padova induce il r. a segnalare almeno il frontespizio per consentire al lettore di farsi un'idea dell'opera. Di quest'opera si conosce l'edizione in due volumi procurata dallo stampatore G.B. Conzatti nel 1713.

**1601** GeL, I, 8, 28 giugno 1705, p. 124

Fulvio FONTANA, *Lo specchio proposto alle Dame nella vita di una gran Dama descritta dallo Spirito Santo ne' Proverbi al cap. 30.* Opera estratta dal Libro intitolato «Il Padre, e la Madre di Famiglia istruiti...», Fano, Gaudenzi, 1705.

Ammestramenti di economia domestica desunti dai proverbi di Re Salomone.

**1602** GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 124-25

Aldighiero FONTANA, *L'origine della Sacra et Eminentissima Religione gerosolomitana, con la serie de' suoi gran Maestri, e di Rodi, e di Malta, e delle imprese più segnalate de' suoi Cavalieri...*, Bologna, F. Pisarri, 1704.

L'opera, incentrata sui cavalieri Gerosolomitani, ne studia in particolare l'origine, la dimora in Terra Santa ai tempi delle Crociate, le varie peregrinazioni e, infine, la conquista di una sede definitiva a Malta. Del fratello dell'a. viene segnalata l'imminente pubblicazione di un lavoro relativo ai Cavalieri dei S. Stefano.

**1603** GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 125-27

Annibale LEONARDELLI, *Il decoro regolatore delle attioni umane...*, Bologna, Longhi, 1702.

In che modo «...il decoro sia regolatore delle azioni ordinate a se stesso, al prossimo, al pubblico, e a Dio» costituisce l'argomento delle riflessioni in cui è quadripartita l'opera. Sommarariamente viene fornito il contenuto dei capitoli in cui ogni sezione è suddivisa. Viene indicata inoltre un'altra opera dello stesso autore: *La galleria di Dio aperta nell'apparato di sacri emblemi proposti dalla divina Scrittura in ammaestramento della vita ecclesiastica e secolare* (1700). Anche per essa si elencano senza commenti gli emblemi.

**1604** GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 127-29

*Notizie venute da Roma per entro una lettera scritami li 11 aprile 1705 dall'eruditissimo sig. G. Antonio MORALDI, la cui casa serve di Ateneo a' principali letterati di detta gran metropoli.*

La lettera del Moraldi fornisce notizie sulla polemica intercorsa tra il pittore Ludovico David e l'Accademia di S. Luca. I termini della polemica, contenuti in un'opera manoscritta del pittore depositata presso il Moraldi, *L'amore dell'Arte ritratto negli utili e danni che l'Accademia di S. Luca ha recato all'arti del disegno*, riguardarono le accuse di questi e le smentite dell'Accademia relative ad una scarsa attenzione alle discipline matematiche negli statuti dell'istituzione culturale, e la pretesa, da parte dell'Accademia, di considerare l'architettura come «scienza o arte speculativa». La lettera informa inoltre delle critiche e delle soluzioni alternative proposte dal David per sollevare la Colonna Antonina.

1605 GeL, I, 8, 28 giugno 1705, pp. 129-30

Quintus HORATIUS FLACCUS, *Carmina expurgata et accuratis notis illustrata*, auctore Iosepho JOUVANCY..., Romae, ex typ. A. de Rubeis in Platea Cerensi, [1702].

Viene fornito brevemente il piano dell'opera: ad una succinta biografia del poeta fa seguito un indice con la cronologia di ciascuna delle odi e delle satire. Un erudito quanto chiaro commento completa l'edizione.

1606 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, p. 132

Serafino PASOLINI, *Uomini illustri di Ravenna antica et altri degni professori di lettere et armi...*, Bologna, P. Monti, 1703.

Il r. informa brevemente che le biografie dei teologi, filosofi, canonisti, matematici, medici, oratori, poeti, storici e condottieri di patria ravennate dalle origini fino al sec. XVIII, sono precedute dalle vite dei Santi Appollinare, Aderico, Severo ed altri, nonché dalla biografia di Galla Placidia.

1607 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, pp. 133-34

Lorenzo Maria PISANO, *Gedeonis Gladius. Propositiones a SS. D.N. Innocentio XI damnatas Angelici Doctoris ope penitus profligans radiciturque convellens...* Addita Appendice circa observationes supra easdem propositiones, edita a R.P.M. Fr. Raymundo LUMBIER..., in quo nonnullae controversiae iterum dirimuntur, Venetiis, apud A. Pavinum, 1704.

«...il peso e la stima del presente libro» può nascere nel lettore anche solo dai pochi esempi riportati, mirabili strumenti di come le proposizioni eretiche possano essere confutate dalle dottrine di S. Tommaso.

1608 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, pp. 134-39

*L'astrologia scoperta per falsa ed insussistente, non meno per sentenza degli antichi scrittori che per detto ed esame de' Sancti Padri, come ancora derisa per tale dalle cetre de' poeti latini e toscani. Ex Inventario Philologico-Alphabetico-Miscellaneo Iacobi VILLANI Ariminensis.*

Tratto dall'opera manoscritta del Villani, questo intervento fortemente polemico si avvale delle testimonianze di antichi filosofi, di Padri della Chiesa, di poeti latini e volgari per offrire un'immagine screditata dell'astrologia e in particolare dell'arte di predire il futuro. Cfr. n. 1594.

1609 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, p. 140

*Constitutiones de fundamentis legis Rabbi Mosis latine redditae per Anselmum BROMBART. Additis quibusdam commentariis Abraham ANSLOI. Ed. secunda emendatior et auctior, Amstelodami, apud G. Puntelleti, 1703.*

Vengono forniti i titoli, senza commento, dei dieci capitoli in cui è suddivisa la materia dell'opera. Autore e opera non identificati.



1610 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, pp. 140-42

Bernardo TREVISAN, *Meditazioni filosofiche... nelle quali si versa sopra li seguenti motivi*: I. Dell'essere e conoscimento che possiamo avere delle cose. II. Dell'esser massimo ed assoluto ch'è Dio. III. Che Dio abbia creato il mondo. IV. Che lo diriga con provvidenza. V. Ch'egli ha concesso all'uomo una parte immortale ch'è l'anima..., Venezia, M. Hertz, 1704.

Scritta in occasione della scomparsa della figlia, l'opera si compone di una serie di meditazioni il cui argomento viene indicato nel titolo. Il r., per fornire un'idea del tono complessivo dell'opera, fa ricorso direttamente ad ampi stralci della prima riflessione filosofica che ha per tema la coscienza di sé e il rapporto con il mondo esterno.

1611 GeL, I, 10, 2 agosto 1705, pp. 144-51

[Giuseppe Malatesta GARUFFI], *Il laberinto degli ingegni fabbricato di Scienze e d'Arti, compartito in più vie e ciascuna via in più sentieri*. Parte prima, in cui le vie che questo laberinto compongono sono le precognizioni delle discipline e tutta la filologia, ed i sentieri ne' quali dette vie si dividono sono i lessici, la grammatica, la retorica, la logica, l'oratoria, e la poetica.

«Di quest'opera in quattro parti divisa, ebbi parso bene di darne per entro i presenti fogli un saggio al *Genio* curioso de' *Letterati* col presentar loro l'ossatura della prima parte, acciocchè da questa si comprenda che cosa essa sia e poi qualora ella piaccia possano essi farsi a leggerla nel titolo XVIII della mia *Biblioteca manuale degli Eruditi*. Con queste parole il G. presenta lo schema di una propria opera ancora in fase di progettazione e di cui fornisce solo l'intelaiatura attraverso i titoli dei vari argomenti. Le «vie» principali che compongono la topografia del sapere vengono indicate nell'*Enciclopedia* («cognizione metodica e universale di tutte le cose da sapersi in questa vita»), nell'*Essilogia* («gli abiti dell'intelletto»), nella *Tecnologia* («abitudine e serie delle discipline»), nell'*Archeologia* («i principi delle scienze e dell'arti»), nella *Didattica* («studio delle scienze e dell'arti»). A completare il quadro concorrono l'indicazione e la definizione di ulteriori diramazioni, quei «sentieri» individuati nella lessica, grammatica, retorica, logica, oratoria e poetica.

1612 GeL, I, 10, 2 agosto 1705, pp. 151-52

Hieronymus AB HANGESTO, *Moralia... cum notis Adami HENCHERI*, Duaci, J. Trau, 1703.

Di quest'opera assai rara (la prima edizione Parisiis, ap. Johannem parvum, 1539) viene proposta ora una riedizione arricchita di un imponente apparato di note che illustra la posizione delle varie scuole filosofiche relativamente al libero arbitrio, argomento principale del trattato. Edizione non identificata.

1613 GeL, I, 10, 2 agosto 1705, pp. 152-53

*Illustrissimo et Excellentissimo Principi et Caeterisque Divi Lucae Academicis Artium Graphidis* Ludovicus DAVID *pictor salutem*, Romae, typ. Rev. Cam. Apostolicae, 1705.

In occasione dell'adunanza del 7 maggio 1705 dell'Accademia di S. Luca, Ludovico David presenta due quesiti in latino (riportati integralmente dal r.) circa i

rapporti tra l'armonia visiva e quella uditiva, e tra l'architettura e le altre discipline artistiche.

1614 GeL, I, 9, 12 luglio 1705, pp. 153-54  
LEONARDO ARETINO [BRUNI], *Iodoci Papinei Annotationes et castigationes una cum variis additamentis in quattuor libros... De Bello Italico adversus Gothos*, Parisiis, Impensis H. et D. de Marineis fratrum sub signo Redemptoris, [s.d.].

Si invita alla lettura in questa nuova edizione in quanto l'ampio corredo di note è stato composto «secondo il Genio del secolo corrente: colmo cioè di erudizioni, e notizie molto rare e pellegrine». Edizione non identificata.

1615 GeL, I, 10, 2 agosto 1705, p. 154  
Louis LEMERY, *Trattato degli alimenti e della maniera di conservarsi lungamente in sanità, con la differenza e scelta che si dee far di loro in particolare, con l'uso e natura de' medesimi secondo i principii chimici e meccanici... trasportato del francese*, Venezia, G. Albrizzi, 1705.

Del libro si parlerà in seguito, non essendo per ora pervenuto al r. altro che il frontespizio.

1616 GeL, I, 11, 30 agosto 1705, pp. 156-66  
[Giuseppe Malatesta GARUFFI], *Della Rettorica su i fiori*. Cap. II: contiene la invenzione, fonte, scaturigine di tutti gli argomenti dell'arte oratoria. Dell'anonimo riminese.

Terza ed ultima puntata (per le precedenti cfr. i nn. 1584 e 1590) del rapporto epistolare che ambirebbe a diventare un piccolo trattato di retorica. Definita la *inventio*, ne vengano elencate le «fonti», che sono «le erudizioni o storiche, o favolose, o profane, o sacre, ovvero morali. Indi tutte le qualità, le simpatie, e le antipatie, i presagi, i miracoli, ecc. Poscia i proverbi, i simboli, i geroglifici, gli emblemi e le imprese. Di poi le testimonianze degli antichi, le sentenze de' Santi Padri, le Divine Scritture e simili». Quindi, come pretesto per esemplificare praticamente le definizioni precedenti, viene preso il fiore della rosa e considerato nella tradizione culturale sacra e profana, in quella simbolista, in quella folcloristica, aneddotica e cosí via.

1617 GeL, I, 12, 4 ottobre 1705, pp. 167-78  
Agostino PARADISI, *Ateneo dell'Uomo Nobile. Opera legale, istorica, morale, politica e cavalleresca, divisa in dieci tomi...* Tomo I, dove si esamina cosa sia nobiltà, in che cosa consista come si acquisti, come si conservi, come si provi, come si perda e come e quando perduta che sia possa ricuperarsi. Inoltre si discorre de' statuti e consuetudini di diversi Regni, Repubbliche, Provincie e Città concernenti tal materia. E si vede qual arti in quelle siano stimate nobili, quali meccaniche, Venezia, A. Bortoli, 1704.

Al complesso sistema normativo che regola e regge lo statuto nobiliare viene dedicata una lunga e dettagliata recensione. Diviso in quattro parti, il primo tomo

dell'opera si propone inizialmente di definire che cosa sia nobiltà, classificandone i vari aspetti: teologale, naturale, politico e civile. La seconda parte si occupa principalmente della nobiltà naturale («derivata dal sangue de' Maggiori») e di una serie di questioni ad essa connesse: come considerare i figli bastardi, se la nobiltà può discendere dal ramo materno, se le ricchezze di per se stesse danno nobiltà, che valore attribuire alle nobiltà risultate dall'acquisto di feudi, ecc. Come si comprovi ed attesti la nobiltà attraverso le testimonianze, gli atti pubblici e privati, le sentenze, l'appartenenza ai vari gradi della gerarchia militare è l'oggetto della penultima sezione dell'opera; mentre la quarta ed ultima parte ha come argomento l'analisi minuziosa dei reati e dei delitti che privano i colpevoli del diritto al titolo nobiliare. Cfr. n. 1498.

1618 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, p. 180  
Enrico VIVES, *Axiomata, a quibus multae resolutiones morales, ex libris praecipue decretalium... decerpta*, Caesena, ex typ. Digni, 1705.

1619 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, pp. 180-81  
Carlo Tommaso MORONE, *Quaresimale primo...*, Parma, G. Rosati, 1705.

Il pregio dell'opera, secondo il r., proviene dal fatto «che gli assunti di ciascuna predica sono tanti assiomi e sentenze per istruzione del vivere cristiano». A dimostrazione di ciò vengono fornite alcune massime edificanti.

1620 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, pp. 181-82  
Simone BAGNATI, *Grandezze di Maria*. Panegirici per tutte le sue festività principali dell'anno..., Venezia, D. Lovisa, 1705.

Tredici panegirici compongono il libro, di ognuno dei quali viene fornito il titolo. Una considerazione sulla scarsa frequentazione di questo genere letterario da parte degli scrittori contemporanei conclude il breve estratto.

1621 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, pp. 182-83  
Benedetto MENZINI, *Lamentazioni del Santo Profeta Geremia espresse ne' loro dolenti affetti...*, Roma, G. Zenobj, 1704.

Opera che propone, in versi, i lamenti profetici di Geremia; a titolo esemplificativo vengono citati gli *incipit* della quarta e sesta trenodia.

1622 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, p. 183  
Caspar BAUHIN, *Histoire des plantes de l'Europe, et de plus usitées qui viennent d'Asie, d'Afrique et de l'Amerique...*, Paris, C. Besoinné, 1705, tt. 2

Seconda edizione sulla quale il r. avanza riserve circa il reale luogo di stampa, parendogli piuttosto di area italiana. Succinta descrizione dell'opera e annuncio di prossime pubblicazioni relative al regno animale e minerale concepite ed eseguite con lo stesso criterio adottato nella presente.

1623 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, pp. 184-89  
Giusto FONTANINI, ...*De usu et praestantia bonarum literarum oratio habita in eodem* [romano] *Archigymnasio*.

L'orazione in lingua latina tende a dimostrare che una solida erudizione di tipo umanistico è garanzia di fondamento per ogni disciplina filosofica, filologica, storica e teologica.

1624 GeL, I, 13, 8 novembre 1705, p. 190  
*Notizia fisio-anatomica*.

Si riferisce di una lettera di Antonio Pacchioni indirizzata a Lucas Schroeck (presidente dell'Accademia Cesaero-Leopoldina de' Curiosi della Natura) relativa ad alcune osservazioni sulle ghiandole e sui vasi linfatici presenti nella struttura cerebrale della dura madre.

1625 GeL, I, 14, 17 gennaio 1706, pp. 192-98  
Giuseppe Malatesta GARUFFI, *Controversia forensis... dicata Ill.mo Rev.mo D. Annibali Gotio Vicario generali eiusdem civitatis* [Arimini].

Viene riportato il caso di un cappellano dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Rimini che, all'insaputa del parroco di S. Maria in Corte, sotto la cui giurisdizione cade l'istituto sanitario, ha fornito i sacramenti e dato sepoltura a due ministri dell'ospedale, facendone trasportare le salme fuori dai confini dell'ospedale e della parrocchia stessa. La controversia forense, esposta in lingua latina, tende quindi ad appurare se siano stati violati i diritti della Parrocchia, se i cadaveri debbano essere esumati e tumulati di nuovo entro i confini, se la decisione del capellano di seppellirli fuori dell'Ospedale sia priva di fondamento.

1626 GeL, I, 15, 28 febbraio 1706, pp. 199-286 [ma 206]  
Jean MABILLON, *Tractatus de studiis monasticis in tres partes distributus...* T.I. et II Latine versus a P.D. Iosepho PORTA..., Venetiis, typ. A. Poletti, 1705.

Estratto ampio, lucido e appassionato, che tuttavia ripercorre le coordinate di giudizio espresse sulla stessa opera dal Bacchini (cfr. n. 624).

1627 GeL, I, 15, 28 febbraio 1706, p. 286 [ma 206]  
[Avvertenza della redazione]

«L'indisposizione grave dell'Autore di queste Compilazioni che ha dato motivo universale di sommo compatimento, porge anche a te (lettore cortese) quello di dovermi scusare della poca tardanza havuta, per tal causa, nel mandarti conforme il solito, li fogli del presente Genio; e vivi Felice».

1628 GeL, I, 16, [1706], p. 287 [ma 207]  
Giuseppe Malatesta GARUFFI, *I desiderii di Maria Vergine negli ultimi giorni della sua gravidanza. Ragionamenti sagri...*, Venezia, A. Poletti, 1705.

Meditazioni di natura religiosa scritte come ex-voto a seguito di una lunga e pericolosa malattia.

1629 GeL, I, 16, [1706], pp. 288-92 [ma 208-12]  
[Dominique DE COLONIA], *Dissertation sur un monument antique decouvert a Lyon sur la montagne de Fouruiere, au mois de Decembre 1704*, Lyon, T. Amaubry, 1705.

Viene descritta con abbondanza di particolari la scoperta di un'ara sacrificale dedicata dagli abitanti di Lione all'imperatore Antonino Pio nel 160 d.C. Si tratta del più antico taurobolio scoperto sul suolo francese, come si ricava dall'iscrizione riportata per intero e diffusamente quanto minutamente commentata ed interpretata.

1630 GeL, I, 16, [1706], p. 329 [ma 213]  
Baldassarre FRANCOLINI, *Clericus Romanus contra nimium rigorem munitus duplici libro, quorum uno veteris Ecclesiae severitatem, altero praesentis Ecclesiae benignitatem a rigidorum quorundam scriptorum calumniis vindicat...*, Romae, [typ. G. Zenobii], 1705.

1631 GeL, I, 16, [1706], p. 329 [ma 213]  
Sebastian ETZARD, *Pelagianismus Calvinianorum...*, Hamburgi, [s.t.], 1705.

Al r. viene riferito che l'opera fu fatta bruciare pubblicamente dall'Elettore di Brandeburgo per disprezzo. Opera ed autore non identificati.

1632 GeL, I, 16, [1706], p. 329 [ma 213]  
[Lorenz] BEGER, *Spicilegium antiquitatis variarum elegantiarum sive novis luminibus illustratarum, sive recens editarum*, Berlino, 1705.

Edizione non identificata.

1633 GeL, I, 16, [1706], pp. 294-98 [ma 214-18]  
*Dissertation sur les anciennes et veritables bornes de la Terre Promise...*, par [Paul-Yves] PEZRON... abbè de la Charmoye.

Proposta in traduzione italiana dal r., la dissertazione intende dimostrare i reali confini della Terra Promessa deducendoli dalle Sacre Scritture e dai commenti dei Padri della Chiesa. Stabiliti con sufficiente grado di approssimazione ed omogeneità di consensi i confini orientali, occidentali e meridionali (fiume Eufrate, Gaza, mare Mediterraneo) restano problematici quelli settentrionali per mancanza di univocità nell'interpretazione delle Scritture. Il commento di Teodoreto al Libro dei Numeri di Mosè consente tuttavia di individuare questi confini nell'antica città di Emat (Emesa) e nel monte Hor, entrambi situati in Siria.

1634 GeL, I, 16, [1706], pp. 298-203 [ma 218-23]  
Giovanni Maria CHIERICATO, *De Ordinis Sacramento Decisiones...*, Venetiis, apud A. Poletti, sub Signo Italiae, 1705.

Quaranta decisioni sopra il sacramento dell'Ordine (sua definizione, tonsura, potestà degli abati, funzioni e caratteristiche del diaconato e subdiaconato ecc.) minutamente passate in rassegna dal r.

1635 GeL, I, 16, [1706], p. 404 [ma 224]  
Andrea VESALIO, *Paraphrasis in Librum [nonum] Rhazae medici arabi de Affectuum singularum corporis partium curatione... cum notis Jodoci MUSERII*, Amstelodami, apud E. Vulfetz, 1705.

Di questa seconda edizione ampliata delle note (Basilea, R. Winter, 1537<sup>1</sup>) viene fornita per sommi capi la materia contenuta. Edizione non identificata.

1636 GeL, I, 16, [1706], p. 404 [ma 224]  
[Jean de COMBES], *Compendium totius theologiae Veritatis tum dogmaticae, tum scholasticae quatuor libris digestum*, Basileae, apud A. Cuvatium, 1705.

Edizione non identificata. Del *Compendium* si hanno varie stampe cinquecentesche.

1637 GeL, II, 1708, p. 3 [n.n.]  
[Dedica a Bentivoglio Marsilij].

I generici elogi sono accompagnati dalla data «Rimino li 25 gennaio 1708» e dalla firma Giuseppe Malatesta Garuffi.

1638 GeL, II, 1708, p. 4 [n.n.]  
*A' Leggitori di buon genio.*

Nel quadro di una convenzionale espressione di gratitudine rivolta al lettore, si annuncia la speranza di offrire «per pascolo del vostro buon Genio», anche il terzo e quarto «volume dell'Opera già intrapresa».

1639 GeL, II, 1, 1708, p. 1

*Notizia di un epitafio romano scoperto nella città di Lione, in cui vi sono due parole non usate, in somiglianti iscrizioni, e perciò difficili da spiegarsi.*

Viene riportata integralmente l'iscrizione dell'epitaffio con l'invito a sciogliere il significato dell'espressione «deceptus quidem», mai rinvenuta in iscrizioni di questa natura.

1640 GeL, II, 1, 1708, p. 2

Antonio SOFFIETTI, *La misericordia impegnata al sollievo dell'anime penanti nel Purgatorio*. Con aggiunta di alcune considerazioni ricavate dalla Scuola de' Morti per utilità de' Viventi..., Palermo, [G. Gramignano], 1706.

La sintetica presentazione dell'opera è accompagnata dalla notizia di un raro caso clinico verificatosi in Sicilia: il singolare parto di «una massa di carne» da parte di un'ultrasettantenne.

1641 GeL, II, 1, 1708, pp. 2-3

Giovan Battista CONVENTATI, *Oratio historico-dogmatico-moralis*

*de secunda Filii Dei Nativitate...*, Romae, excudebat C. Zenobius, 1704 [ma 1703].

Dell'orazione, che è parte di una *Dissertatio dogmatico-historico-moralis de amore Dei*, vengono forniti brevemente i contenuti sulla doppia natura della nascita divina.

1642 GeL, II, 1, 1708, pp. 3-6

René RICHARD, *Parallele du Cardinal Ximenes premier ministre d'Espagne et du Cardinal de Richelieu premier ministre de France...*, Trevoux, [s.t.], 1705.

Il r. sottolinea il modello plutarchiano dell'opera. La duplice biografia si avvale inoltre di due precedenti contributi su Richelieu, risentendo della componente satirica propria della storiografia francese del secolo. Il parallelo scandisce le fondamentali tappe biografico-politiche dei due illustri personaggi: l'infanzia, il viaggio a Roma, i primi incarichi politico-religiosi e la lunga lotta contro Mori e Ugonotti, la politica culturale, la munificenza urbanistica, il costante impegno a favore dell'assolutismo monarchico, le imprese militari, e, infine, il diverso atteggiamento dei due ministri verso le offese.

1643 GeL, II, 1, 1708, pp. 6-8

*Dissertazione sopra due epitaffi, ed un'agata ritrovati nella città di Reims.*

Vengono presentati tre reperti archeologici: due epitaffi in latino dal significato un po' oscuro, e un medaglione intagliato nell'agata che viene interpretato come un ex voto legato ai rituali pagani connessi alla fertilità.

1644 GeL, II, 1, 1708, pp. 8-9

Luis LEMERY, *Dissertation sur la nourriture des os, où l'on explique la nature et l'usage de la moelle [avec trois lettres sur le livre de génération des vers dans le corps de l'homme]...*, Paris, P. Witte, [1704].

La teoria del medico francese — esposta succintamente dal r. — si fonda sulla distinzione delle funzioni del midollo osseo e della «linfa vischiosa» trasportata dai vasi sanguigni nell'apparato osteologico: quest'ultima presiederebbe al nutrimento e sviluppo delle ossa, mentre il midollo agirebbe da lubrificante delle articolazioni nei movimenti.

1645 GeL, II, 1, 1708, pp. 9-10

Aloisius de PALMA, *Tractatus de examine [conscientiae] particulari [secundum doctrinam S.P.N. Ignatii in libello Exercitiorum... hispanice conscriptus, et latine redditus per Societatis ejusdem sacerdotem]*, Antverpiae, apud Viduam H. Thieulier, 1706.

Il r. sottolinea che il trattato sviluppa in maniera più articolata la regola dell'esame particolare (una sorta di autoconfessione quotidiana) già descritta negli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola.

1646 GeL, II, 1, 1708, pp. 10-14

A[ntoine] MORISON, *Relation historique d'un voyage nouvellement fait au Mont Sinai et a Jerusalem...*, Toul, A. Laurent Imprimeur du Roy, 1705.

Il r. riporta ordinatamente e con dovizia di particolari le tappe piú significative di questo devoto pellegrinaggio nei luoghi santi della Cristianità. Con la Bibbia come «baedeker» vengono visitati il Mar Rosso, il deserto e il Monte Sinai, le balze dove furono consegnate a Mosè le leggi divine, il luogo dell'Annunciazione, il Golgota, il palazzo di Salomé, la grotta di Betlemme ecc. Unica divagazione «laica» di questo pio itinerario, l'escursione lungo le regioni rivierasche del Nilo di cui vengono forniti brevi cenni sull'organizzazione socio-economica, e proposte le varie teorie sulle cause dei periodici straripamenti del fiume.

1647 GeL, II, 1, 1708, pp. 14-15

Du BOISVERT, *Nouvelle logique courte et facile...*, Bruxelles, G. de Backer, 1705.

Costruito secondo la tecnica della domanda e della risposta, il manuale nasce dalla aggregazione e fusione di spunti e concetti ricavati (senza citarne le fonti, avverte il r.) da altri trattati di logica. In esso viene sostenuta la preminenza di questo strumento di conoscenza come il piú idoneo a penetrare i segreti della natura, contro il metodo cartesiano. Edizione e autore non identificati.

1648 GeL, II, 1, 1708, pp. 15-17

*Compendio di una lettera scritta dal P. Albareto* [Jean ALBARET] *gesuita al P. Ardouino* [Jean HARDOUIN] *toccante molte antiche medaglie novamente ritrovate.*

Il testo della lettera contiene la notizia del ritrovamento nei pressi di Lione di un vaso colmo di circa un migliaio di medaglie del II sec. d.C.. Delle piú interessanti viene fornita una rapida descrizione.

1649 GeL, II, 1, 1708, pp. 18-19

Vittore Silvio GRANDI, *Genealogia del nostro Signor Giesù Cristo secondo la Carne, e Discendenza Spirituale del Medesimo nella propagazione del Cattolicesimo...*, Venezia, D. Lovisa, 1706.

L'opera, divisa in tre parti, sviluppa rispettivamente i seguenti argomenti: la genealogia di Gesù a partire da Adamo fino a S. Giuseppe; la vita, la dottrina e i miracoli di Cristo; la cronologia dei pontefici romani fino a Clemente XI; l'elenco dei Concili; l'origine degli istituti religiosi; le eresie. L'a., avverte Garuffi, opera una sintesi della vasta produzione precedente e coeva, e, nel corpo della rec., vengono indicate le fonti da cui sono ricavate le notizie confluite nel presente trattato di erudizione religiosa.

1650 GeL, II, 1, 1708, p. 20

Quinto ORAZIO FLACCO, *Traduction nouvelle des Odes... et de ses autres Oeuvres*, par le Reverend Père [Jérôme] TARTERON..., Paris, A. Pralard, 1705.

La grazia, l'eleganza, la semplicità delle odi di Orazio, a giudizio del r., passano inalterate nella perfetta traduzione del Tarteron, non nuovo a queste imprese, essendosi già cimentato brillantemente nella trasposizione in francese delle Satire del poeta latino.



1651 GeL, II, 1, 1708, pp. 21-27

[*Lettres édifiantes et curieuses, écrites des missions étrangères par quelques Missionnaires de la Compagnie de Jesus*]. Cinquième recueil, Paris, N. Le Clerc, 1705.

Con grande dovizia di particolari il r. fornisce un resoconto minuzioso delle complesse trame politico-religiose tra le varie comunità medio-orientali che, nel sec. XVII, culminarono in una grave persecuzione dei cattolici. Notizie sul paesaggio, sull'economia, sulla religione, sull'organizzazione politica, militare e sociale dei vari gruppi etnici incontrati, arricchiscono l'accurata descrizione di un viaggio di missionari iniziato al Cairo e, lungo il corso del Nilo, concluso in Etiopia.

1652 GeL, II, 1, 1708, p. 82 [ma 28]

Claude de FERRIERE, *Le science parfaite des Notaires, ou le moyen de faire un parfait Notaire...*, Paris, C. Osmont, 1705.

A quest'opera il r. riconosce un duplice pregio: un innegabile valore tecnico nella formazione professionale del notaio, e un'alta funzione morale per la prescrizione di una serie di regole e di principi a cui il futuro funzionario civile dovrà attenersi.

1653 GeL, II, 1, 1708, pp. 29-39

[François-Timoléon] Abbé de CHOISY, *Histoire de l'Eglise... depuis l'an 306 jusques a l'an 378*, Paris, J.B. Coignard, 1705.

Come si legge in calce all'estratto, il r. propone, sunteggiandolo, l'Epilogo dell'opera del de Choisy. Sullo sfondo degli eventi politico-militari che si susseguono dalla riunificazione dell'Impero romano sotto Costantino alla disfatta delle armate imperiali di Valente contro i Goti, vengono accuratamente registrate e descritte le alterne vicende che, a partire dal Concilio di Nicea, videro la Chiesa protagonista nel tentativo di sradicare dal proprio seno le posizioni eretiche di Ario.

1654 GeL, II, 1, 1708, p. 40

Marc Tulle CICERON, *Les lettres... à ses amis*, traduites en François [par l'abbé MAUMENET, le latin à côté suivant l'édition de Graevius] avec des avertissemens sur chaque livre, des sommaires et des notes sur chaque lettre [par GOLEFER], Paris, J.B. Coignard, [1704].

Pur plaudendo alla utilità della traduzione, il r. sottolinea che l'opera non è esente da pecche a livello di esegesi testuale.

1655 GeL, II, 1, 1708, pp. 40-49

Jacob BOSCH, *Symbolographia sive de Arte symbolica sermones septem...*, Augustae Vindelicorum et Dilingae, apud J.C. Bencard, 1702.

Il piano dell'opera, diviso dall'a. in sette sermoni, consiste «in mostrare in primo luogo donde abbiano avuto l'origine, ed il principio i Simboli; poi in suggerire la definizione de' medesimi, ed i cinque precetti di Paolo Giovio; indi in arrecarne moltissimi esempi in quattro Classi divisi». Una sezione finale ha infatti il compito di fornire una nutrita campionatura di simboli quadripartiti in sacri, eroici,

politici e satirici. Al termine della r. si annuncia la ristampa, veramente utile, della seguente opera: Domenico URSAYA DEL BOSCO, *Istituzioni criminali*, Roma, G.F. Buagni, 1706.

1656 GeL, II, 1, 1708, pp. 49-58

Michael Bernard VALENTIN, *Polychresta Exotica in curandis affectionibus contumacissimis probatissima... Accedunt seorsim olim editae, nunc autem ad desiderium plurimorum coniunctim denuo prodeuntes Dissertationes Epistolicae varii Argumenti...*, Francfurti ad Moenum, Sumptibus J.D. Zunneri Bibliopolae, Ed. secunda, 1706.

Lunga ed accurata presentazione dell'opera di cui vengono forniti in dettaglio i contenuti delle sei disputazioni che la compongono. Sono descritte in prevalenza erbe e piante officinali, i luoghi esotici di provenienza, ed indicate le loro proprietà terapeutiche. Un elenco ragionato dei vari disturbi e delle affezioni in grado di essere curate da queste panacee vegetali conclude e suggella ogni dissertazione.

1657 GeL, II, 1, 1708, pp. 58-60

Giovan Maria RABITTI, *Racconto istorico del Sepolcro e Reliquie della S. Penitente Maria Maddalena che si trovano in S. Massimo Città della Provenza nella Chiesa Santa...*, Milano, M. Frosinoni, 1706.

I capitoli in cui è suddivisa l'opera vengono succintamente esposti dal r. che fornisce notizie storico-geografiche sui luoghi di culto della Santa.

1658 GeL, II, 2, 1708, pp. 61-66

Jean Joseph COURTIAL, *Nouvelles observations anatomiques sur les os, sur leur maladies extraordinaires et sur quelques autres sujets...*, Paris, L. d'Houry, 1705.

Il r. offre una presentazione analitica della struttura dell'opera che si compone di ventidue osservazioni seguite da una dissertazione sull'aria. Delle ventidue osservazioni, dodici riguardano le ossa e contengono dati relativi alla loro formazione, struttura e nutrimento, al midollo e alle sue funzioni, alle malattie specifiche — rachitismo e decalcificazione. Le rimanenti dieci affrontano argomenti disparati: funzione dei vasi linfatici del fegato, formazione e cause dell'idropsia, natura delle lesioni cardiache, gravidanze isteriche. Quanto alla dissertazione, viene fornito per cenni il contenuto: una serie di osservazioni sulla natura fisico-chimica dell'aria che fanno da prodromo alla spiegazione di alcuni fenomeni atmosferici.

1659 GeL, II, 2, 1708, pp. 66-67

Giovanni Cristoforo BATTELLI, *Ritus annuae ablutionis maioris Altaris Sacrosanctae Basilicae Vaticanae in die Coenae Domini...*, Romae, apud C. Zenobium, [1702].

Brevemente il r. fornisce notizie sull'origine e la diffusione di questa cerimonia religiosa nei vari luoghi della Cristianità.

1660 GeL, II, 2, 1708, p. 67

Giulio Ambrogio LUCENTI, *Fulgor fuliginis in splendoribus sanctorum...*, Romae, apud Bernabò, [1703].

Serie di elogi dedicati ai Santi e ai personaggi morti in odore di santità della città di Foligno.

1661 GeL, II, 2, 1708, pp. 67-69

*Che cosa fosse il Talismano degli Antichi. Narrazione estratta da un'Opera francese sopra una Medaglia supposta di Caterina de' Medici.*

Accennata brevemente la fortuna del talismano presso gli antichi, il r. entra in ferma polemica con l'anonimo a. circa l'interpretazione errata di un talismano in possesso di Caterina dei Medici. Per il r. la simbologia di cui è carica la raffigurazione del talismano è molto più complessa della grossolana banalizzazione proposta dall'a.

1662 GeL, II, 2, 1708, pp. 69-70

*Notificazione enciclica, ovvero epistola circolare a' Letterati d'Italia.*

Il r. raccoglie e rilancia la richiesta del padre Longhi affinché gli siano inviate notizie relative alle edizioni della Bibbia e alle opere che di essa parlano. Questo materiale servirà a completare un catalogo-regesto in avanzato stato di realizzazione.

1663 GeL, II, 2, 1708, pp. 70-71

*Notizia fisico-matematica.*

La recensione si riferisce all'opera a stampa di Pirro Maria Gabrielli, *L'heliometro fisiocritico, ovvero la meridiana senese...*, Siena, Bonetti, 1705 («Presentemente il Sig. Dottor Pirro Maria Gabrielli... ha consegnato alle Stampe un libro altrettanto dotto, che curioso circa la *Linea Meridiana*»). Della meridiana il GeL si era occupato con una certa ampiezza in precedenza (cfr. n. 1596), in questa sede ci si limita ad accennare ad alcune operazioni fisico-astronomiche che lo strumento è in grado di assolvere.

1664 GeL, II, 2, 1708, pp. 71-72

Domenico BERNINI, *Historia di tutte l'Heresie...* Alla Santità di N.S. Clemente XI, tomo I, Roma, Nella stamperia del Bernabò, [1705-1709].

Pochi cenni del r. su quest'opera non ancora consultata direttamente. Si avverte solo che dei tre tomi, il primo riguarda la storia dei cinque secoli iniziali della Chiesa, e in esso vengono fornite sintetiche biografie di ogni pontefice, notizie su'le eresie, sui Concili ecc.

1665 GeL, II, 2, 1708, pp. 72-74

Johann Albrecht von WIDMANSTADT, *Syriacae linguae Jesu Christo eiusque Matri Virgini atque Judaeis omnibus Christianae Redemptionis... Prima Elementa. Quibus adiectae sunt Christianae Religio-*

*nis solemnes quotidianaeque Praecationes...*, Pragae, in Officina D. Craphti, 1704.

Per lungo tempo sconosciuta anche all'interno della Chiesa, viene ora dedicata alla lingua parlata da Gesù un'utilissima opera che fornisce i primi rudimenti fonetici e grammaticali del siriano.

1666 GeL, II, 2, 1708, p. 74

Agostino PARADISI, *Ateneo dell'Uomo Nobile*. Opera legale... divisa in dieci tomi. 1. Della nobiltà. 2. Dell'onore. 3. De' titoli. 4. Delle armi gentilizie. 5. Delle precedenzae. 6. Delle ingiurie e inimicizie private. 7. Delle mentite. 8. Del duello. 9. Della pace. 10. Dell'amicizia, Tomo secondo, Venezia, A. Bortoli, 1707.

Del secondo tomo dell'opera il r. si limita a fornire l'elenco delle materie trattate. Cfr. n. 1617.

1667 GeL, II, 2, 1708, pp. 74-78

Luigi MARTORELLI, *Memorie storiche dell'antichissima [e nobile] città di Osimo*, Venezia, A. Poletti, 1705.

Della città marchigiana vengono raccolte e proposte tutte le testimonianze storiche, dalla conquista romana alle invasioni barbariche, al suo passaggio sotto il dominio della Chiesa. Il r. dopo aver accennato ad alcuni episodi che videro Osimo protagonista nelle vicende politico-militari tra l'imperatore Federico II e il Papato, conclude la presentazione dell'opera diffondendosi su un episodio di faida municipale scoppiata nella città nel secolo XVI.

1668 GeL, II, 2, 1708, pp. 79-82

[Claude BUFFIER], *Abregé de l'Histoire d'Espagne par demandes et par responses*, Paris, J. Mariette, rue S. Jacques aux Colomnes d'Hercule, [1704].

Recensione di un certo respiro che riassume le cinque parti in cui l'a. suddivide la storia politica e militare della penisola iberica dall'invasione dei Visigoti, alla costituzione di uno stato unitario, fino ai tempi moderni.

1669 GeL, II, 2, 1708, pp. 82-85

Giovanni FONTANA, *Il Vescovo in visita, consegnato a Gesù Cristo Nostro Signore...* Opera indirizzata a Sagri Pastori e vantaggiosa ad ogni Ecclesiastico che abbia cura d'Anime, Cesena, nella Stamperia del Ricceputi, 1707.

Piccolo breviario del comportamento da seguire prima, durante e dopo la visita pastorale alla propria diocesi da parte di ogni Vescovo. Queste norme vengono riassunte dal r. con apprezzamenti lusinghieri per la loro utilità.

1670 GeL, II, 2, 1708, pp. 85-86

*Notizia circa l'origine del martirologio romano, estratta dalla traduzione fatta sopra il medesimo dal P. MOTIERI della Compagnia di Gesù.*

Brevissimi cenni sulla traduzione di Simon Mothier dell'opera *Le Martyrologe romain*, Paris, F. Delaulne, 1705.

1671 GeL, II, 2, 1708, pp. 86-87

*Sistema sopra i colori: estratto dal libro francese del Nuaget.*

Servendosi direttamente delle parole dell'a. vengono brevemente esposte le teorie relative alla formazione dei colori. Il r. informa inoltre che il trattato è riccamente corredato di esperimenti che servono a suffragare le tesi esposte. Non ci risulta un autore di nome Nuaget o simile al quale si possa ascrivere un'opera sui colori.

1672 GeL, II, 2, 1708, p. 87

[Pierre-Daniel HUET], *Ode ad Christum victorem.*

Il r. giustifica la pubblicazione dell'ode (*Quis opacam novus horror tenet athram?*) per la rarità del metro, la concettosità del contenuto e la purezza della lingua latina.

1673 GeL, II, 2, 1708, pp. 88-90

*La Rhetorique traitee par son Apologiste dans son Traité de la veritable Eloquence*, Paris, D. Mariette, 1705.

Vengono riportati con ordine e minuzia i termini di una polemica che vide impegnati Bernard Lamy e Balthasar Gibert intorno al problema «se sia vero che lo spirito e il cuore della gioventù venga depravato dallo studio della Rettorica». Alle incalzanti critiche del Lamy, avversario tenace dell'arte che insegna a «persuadere senza ragione», si oppone l'appassionata e tenace difesa del Gibert. Senza che venga presa espressamente alcuna posizione, le simpatie del r. vanno comunque alle argomentazioni difensive di quest'ultimo.

1674 GeL, II, 2, 1708, pp. 90-5

*Profezia di Giacobbe ponderata e spiegata dal P. TORNEMINA della Compagnia di Gesù.*

L'oscura profezia di Giacobbe (*Gen. XXXIX, 10-12*) viene interpretata dall'a. come l'annuncio dell'arrivo di un Messia discendente dalla tribù di Giuda. Basandosi su circostanziati riferimenti storici, la puntuale esegesi del passo biblico (riferita dal r. con ampiezza e dovizia di particolari) porta l'a. a concludere che Dio non abbandonò la tribù fino all'arrivo di Cristo; che il Messia discese effettivamente dalla stirpe di Giuda; che Egli riunì tutte le nazioni in una sola Chiesa; che la tribù di Giuda possedette la terra promessa anche al tempo del Messia.

1675 GeL, II, 2, 1708, pp. 96-97

Lodovico Antonio MURATORI, *Della perfetta poesia italiana...* tomi due, Modena, appresso il Soliani, 1706.

Dell'opera il r. si limita ad un rapido accenno (seppure largamente elogiativo), riservandosi, per il futuro, una più ampia ed articolata analisi. In questa sede giova piuttosto segnalare la conclusione di un'altra fatica muratoriana, il *De Praestantia et Eruditione Antiquarum Inscriptionum*: ricca silloge di iscrizioni inedite di cui, a mo' di saggio, viene riferita quella rinvenuta dal Baruffaldi a Quartesana (Ferrara) e da lui segnalata al Muratori.

1676 GeL, II, 2, 1708, p. 97

Francesco Maria GHIRLANDI, *Ghirlanda d'Affetti poetici al Sacro Cuore di Gesù...*, Pistoia, S. Gatti, [1702].

1677 GeL, II, 2, 1708, p. 97

Iacopo VILLANI, *Del principio, progresso e fine dell'Esarcato di Ravenna*. Storia manoscritta... esistente presso gli Eredi del medesimo.

1678 GeL, II, 2, 1708, pp. 98-99

François CATROU, *Histoire generale de l'Empire du Mongol depuis sa fondation [sur le mémoires portugais de M. Manouchi]...*, Paris, J. Nully, [1705], tt. 2.

Per rapidi cenni il r. condensa il contenuto dell'opera, limitandosi a riferire, senza commenti, gli avvenimenti principali che portarono alla fondazione e allo sviluppo dell'impero mongolo.

1679 GeL, II, 2, 1708, pp. 99-101

Jean CHARON (curé de Poigny), *Demonstration evangelique ou traité de l'Unite et Perpetuité de la veritable Religion pour servir d'instruction a la lecture de l'Evangile, avec l'Explication des LXX semaines de Daniel...*, Paris, L. Cognard, [1703].

Manuale di esegesi biblica, l'opera è divisa in due libri. Per entrambi il r. fornisce le articolazioni interne, segnalando che del primo la definizione della vera religione e l'interpretazione dei misteri di fede alla luce della tradizione cabalistica costituiscono il nucleo. Il secondo libro tratta della resurrezione di Gesù, della nascita e del consolidamento della struttura ecclesiastica, dell'ispirazione dei Libri sacri. L'opera si conclude con una lunga dissertazione esplicativa delle Settanta settimane di Daniele (cfr. *Dan.* IX, 1-27).

1680 GeL, II, 2, 1708, pp. 101-02

SA'DĪ (Mosariff al Dīn ibn Moslih al Dīn 'Abdallah), [*Gulistan, ou l'Empire des roses*. Traité des moeurs des rois, composé par Musladini Saadi, princes des poetes persien, trad. du persian par M. \*\*\* (D'ALEGRE)], Paris, N. Clercy, 1705.

Dopo aver avvertito che si tratta di una raccolta di massime utili per il governo e per la morale, il r. sottolinea lo stile «iperbolico e parabolico» con cui sono espresse e ne riporta alcuni esempi. Malgrado la perplessità nei confronti di un linguaggio altamente metaforizzato poco conforme «alla nostra maniera di immaginare», il giudizio del r. rimane sostanzialmente positivo per l'alto tasso di filosofica moralità contenuto nell'opera.

1681 GeL, II, 3, 1708, 3, pp. 103-05

[Claude] BUFFIER, *Pratique de la memoire artificielle pour apprendre et pour retenir aisement la chronologie, et histoire universelle...*, Paris, U. Coutellier, 1705.

Il r. chiarisce il significato del concetto di «memoria artificiale» illustrato nell'opera. Non si tratta di un linguaggio artificiale, che egli giudica dannoso all'immaginazione, ma di un metodo facile d'apprendimento e di memorizzazione delle «Epoche, e dei Fatti principali della Cronologia, e dell'Istoria Universale», fondato sul loro resoconto in versi. I modelli dell'a. sono indicati nei padri Petau e Labbè, ma con novità metodologiche e di contenuto. Da un lato i «versi artifi-

ciali» non sono aridi elenchi di personaggi storici isolati dal generale contesto storico, come in Labbè, ma contemplan la cronologia degli eventi storici dall'inizio del mondo; e, dall'altro, essi sono preceduti da una introduzione in prosa, che «serve come di compendio di una Storia Universale». Il r. sottolinea l'efficacia del metodo «artificiale» proposto, col quale ciascuno può apprendere in breve tempo «la Cronologia Universale».

1682 GeL, II, 3, 1708, p. 105

[Laurent BORDELON], *La langue*, Paris, U. Coutellier, [1705].

«Il disegno dell'A. è stato di correggere i difetti della Lingua», in base a precetti di comportamento: come quello riferito a scopo esemplificativo dal r., di non proporre nell'ambito di una conversazione questioni a chi non sia in grado di intervenire. Per questa finalità pedagogica, si raccomanda l'adozione dell'opera in ogni famiglia.

1683 GeL, II, 3, 1708, p. 105

Iodocus BARCHEN, *Iansenius condemnatus ab Ecclesia, a se ipso, a suis defensoribus, et a D. Augustino...*, Lugduni, apud J. Speinteuil, 1706.

1684 GeL, II, 3, 1708, pp. 106-8

*Dissertazione sopra un sugello di agata orientale, che si trova appresso Monsù Granieri: di Monsù BELLETTI di S. Spirito, dedicata in lingua francese al R.P.D.L.C.D.*

Viene ricordata l'interpretazione dei simboli e dell'iscrizione incise su un'antica agata orientale, riferibili ad un re persiano — Sapore I o Artaserse — vincitore di Vespasiano e invasore dell'impero, che modifica radicalmente una precedente interpretazione. Non identificata la fonte della notizia.

1685 GeL, II, 3, 1708, pp. 108-10

*Difesa della città di Aixperne, ovvero Espernai, a cui il Moreri nel suo gran dizionario ha dato il nome di semplice Borgo.*

Il r. difende la città di Epernay dalla superficialità con cui ne ha trattato il Moreri ne *Le Gran Dictionaire Historique* (Amsterdam-Utrecht-La Haye, 1694, I, p. 456), documentando l'importanza storico-economica dell'antico centro d'origine romana.

1686 GeL, II, 3, 1708, pp. 110-13

*Ponderazione sopra il flusso e riflusso dell'Euripo.*

L'a. imputa all'azione dei venti i moti regolari di flusso e riflusso delle acque marine nel canale d'Euripo, criticando chi, anziché attenersi alla semplicità delle cause, spiega le maree con «l'influenza della Luna» e la sua «pressione», o «la mischianza di certi spiriti, che causano la fermentazione». La spiegazione è estesa al fenomeno del flusso e riflusso dell'Oceano, più frequente nei mari profondi sui quali si esercita sensibilmente l'azione dei venti. Non identificata la fonte della notizia.

1687 GeL, II, 3, 1708, pp. 113-14

Fulvio FONTANA - Gio. Antonio MARIANI, *La missione fatta nell'Elvezia...* rappresentata con figure in rame, e con una copia di lettera, in cui si dà distinto ragguaglio della missione, Fano, per li Eredi di F. Gaudenzi, 1707.

Si raccomanda la lettura di questa lettera, indirizzata al comandante delle Guardie Svizzere G.C. Pfeiffer, che ragguaglia sulle missioni compiute in alcune regioni elvetiche.

1688 GeL, II, 3, 1708, pp. 114-18

Giulio Cesare RICCIARDELLI, *Lyceum ecclesiasticum iuris utriusque theorico-practicum supremorum tribunalium sanctionibus illustratum...*, Arimini, apud I.B. Nannum Impressorem, tt. 2, [1704].

Il r. compendia attentamente la parte prima e richiama gli argomenti della seconda parte dell'opera, cui l'a. ha premesso un elenco dei vescovi e degli uomini illustri della città di Rimini. La trattazione delle fondamentali tematiche di diritto ecclesiastico è contrappuntata dall'esame di rilevanti questioni di diritto civile (matrimonio e divorzio, aborti e violenze carnali, assassini...) ed economiche (alienazioni ecclesiastiche, compra-vendita e locazioni...).

1689 GeL, II, 3, 1708, p. 118

Pietro Valerio MARTURELLI, *Considerazioni per la Novena del Santo Natale sopra alcune Virtù di Maria Sempre Vergine...*, Urbino, Monticelli, 1707.

1690 GeL, II, 3, 1708, p. 119

*La civilite nouvelle contenant la vraye et parfait instruction de la jeunesse pour apprendre a prier Dieu, les bonnes moeurs, a bien lire et escrire l'ortographie, et generalmente ce que la jeunesse doit scavoir pour pratiquer la vertu et eviter les vices*, Paris, J. Gilles, 1706.

Il r. comunica che per iniziativa di G.F. Dandi sarà prossimamente stampata una traduzione italiana di questo libro giudicato fondamentale per l'educazione dei fanciulli, e che ogni famiglia parigina già possiede. La compilazione italiana sarà di poche pagine, per poter essere facilmente usata dalle maestre di scuola e in famiglia, e avrà per titolo *La maestra di scuola che istruisce fanciulli e fanciulle non meno nelle cose di nostra Fede che ne primi elementi del sapere e del vivere umano e civile*.

1691 GeL, II, 3, 1708, pp. 119-23

Giuseppe Malatesta GARUFFI, *La guerra. Compilazione estratta dalla Biblioteca Manuale degli Eruditi*.

L'a. elenca le parti della sua *Biblioteca manuale degli eruditi* stampata a Venezia dal Poletti nel 1704. Il presente articolo è il sommario di una trattazione erudita sulla guerra ancora inedita, da pubblicare nella continuazione della *Biblioteca*. Si tratta di un elenco di citazioni latine d'autori classici su topiche tradizionali: la distinzione tra guerra e sedizione, la condanna della guerra nei poeti, il significato del valor militare etc. Per convincere della sua disposizione pacifista, l'a. conclude con Orazio: «Plaudite tuo Marti Miles; nos odimus arma, Pax iuvat...».



1692 GeL, II, 3, 1708, p. 124

Publius OVIDIUS NASO, *Metamorphoseon libri XV expurgati et explorati a P. Iosepho JOUVANCY...*, Romae, apud A. de Rubis, [1704].

Il r. informa che l'iniziativa della pubblicazione è partita dal pontefice Clemente XI, con l'incarico al gesuita francese, editore di Terenzio, Giovenale, Persio, Orazio e Marziale, «di mettere le Metamorfosi di Ovidio in stato di essere lette dalla gioventù». Ne è risultata una metamorfosi dello stesso poeta, «essendoglisi tolto tutto quello che disfiguravalo, e che necessitava le persone virtuose a fuggirlo». Concludono il testo latinamente commentato un breve trattato sugli dei e gli eroi della mitologia, e una storia poetica in trenta capitoli, di cui gli ultimi due trattano della «utilità delle favole» e della «maniera di spiegarle».

1693 GeL, II, 3, 1708, p. 125

GIUSEPPE EBREO [JOSEPH BEN-GORION], *Historiae Judajcae Libri sex hactenus inediti, nunc primum ex Hebraeo in Latinum translati, et illustrati*, [Oxford, e Theatro Scheldoniano, 1706].

Il r. dichiara che il libro è stato «falsamente inventato e composto» da «un giovane Francese chiamato Gagnier assai versato nelle Lingue Orientali», a seguito di una polemica relativa alla «spiegazione da alcuni fatta sopra le Medaglie Samaritane». Senza entrare nel merito dell'opera, il r. denuncia la ricorrente pratica di inventare libri «dando a' medesimi il nome di inediti», ed esorta i letterati d'Italia a smascherarne l'illegittimità e ad opporsi agli «sfrontati autori» in cerca di una celebrità usurpata. In realtà il trattato di storia ebraica di Joseph ben-Gorion era stato pubblicato in Italia anteriormente al 1480 in Mantova, quindi a Venezia nel 1544.

1694 GeL, II, 3, 1708, p. 125

Thomas CRENIUS [pseud. di Thomas Theodor CRUSIUS], *De fribus librariis* [dissertatio epistolica ad... Fridericum Danielem Knochium], Lugduni Batavorum, s.t., 1705.

Pur non possedendo il libro, il r. si dichiara convinto che il solo titolo debba stimolare la curiosità dei letterati «desiderosi di critica e di censure», e gettare al tempo stesso nell'angoscia «quegli Scrittori, i quali meritano assai più il nome di plagiarii che di Autori».

1695 GeL, II, 3, 1708, p. 126

Johann Friedrich HODANN, [Dissertatio] *de libris legendis, [quaedam de studiis recte tractandis admixta habens...]*, Hannoverae, literis S. Ammonii, 1706 [ma 1705].

Non essendo ancora pervenuto il libro alla sua «piccola privata Biblioteca», il r. si limita a segnalarne il titolo, elogiando l'a. per la scelta del soggetto — «la scienza di sapere ordinatamente leggere» — inavvertito anche al lettore più assiduo.

1696 GeL, II, 3, 1708, pp. 126-30

*Delle tribù antiche sì degli Ebrei come de' Romani. Compilazione estratta dall'Opere di Vari Autori.*

L'origine delle tribù viene spiegata dall'a. col bisogno di superare la frammenta-

zione di comunità a struttura plurifamiliare e di conseguire l'identità statale, come è ordinato da Dio in *Num.*, I. L'elenco delle originarie tribù romane è preceduto da una breve spiegazione della loro formazione, e della diversità dell'organizzazione statale romana rispetto a quella ebraica. Sembra che, in Roma, il nome traesse origine dal tributo pagato all'erario; rimase in uso fino a Traiano, quando le tribù presero a declinare perdendo in rappresentanza politica col dispotismo imperiale. Il r. interpreta l'usanza di assegnare ai rappresentanti delle tribù, in occasione di comizi, due tavolette in legno con le incisioni: U.R. = *ut rogas*, A = *antiquo*, con l'adozione di un criterio politico conservatore («volendo inferire che non si doveva far innovazione di Legge, né di fatto»). Non identificata la fonte della notizia.

1697 GeL, II, 3, 1708, pp. 130-32

Sebastiano GIRIBALDI, *Septem Ecclesiae Sacramentorum moralis Discussio Decem Tractatibus distincta...* Opus non minus Confessariis perutile, quam Parochis necessarium..., Pars Prima, Bononiae, Typis J. Borzaghi, 1706.

Il r. elenca le questioni e, talora, le soluzioni ai delicati problemi teologico-morali connessi alla somministrazione dei Sacramenti, attraverso cui l'autore intende rivolgersi ai sacerdoti che li dispensano nel culto cattolico.

1698 GeL, II, 3, 1708, pp. 132-33

Nicolò MORERO, *Detti notabili raccolti da diversi autori saggi per chi desidera di governar l'anima sua secondo il volere divino*, Trento, Z. Pleston, 1706.

Il r. loda la disposizione alfabetica degli aforismi etico-teologici a scopo consolatorio, in quanto il lettore può «in un subito prevalersi di quelli, che faranno più al proposito pel buono governo dell'Anima propria».

1699 GeL, II, 3, 1708, pp. 133-38

[François de Salignac de la Mothe FENELON], *Les aventures de Télémaque fils d'Ulisse, ou suite du quatrième livre de l'Odyssée d'Homère...*, sixième édition revue et corrigée, La Haye, A. Moëtjens, 1706.

Dell'opera giudicata dal r. «perfetta ed eccellente nel suo genere», viene fornito un attento e minuzioso compendio, nel quale sono esposte le regole e le avvertenze pedagogico-politiche utili alla formazione del moderno principe. La recensione si chiude con un rilievo critico alla traduzione italiana, di cui non vengono indicati gli estremi bibliografici, ma che potrebbe essere quella procurata da B. Moretti (Leiden, F. Haaring, 1706).

1700 GeL, II, 3, 1708, pp. 139-42

La Forest de BOURGON, *Geographie historique, ou Description de l'Univers contenant la situation, l'étendue, les limites, la qualité de ses parties principales, avec l'établissement des Empires, Royaumes et autres Etats...*, Paris, par la Compagnie des Libraires, chez N. Leclerc, 1705.

Dopo avere riferito che il primo libro dell'opera è un breve trattato dei «Principi generali e ordinari della Geografia», il r. riassume la descrizione storica dell'Eu-

ropa sviluppata nella seconda parte, apprezzando il metodo di redigere un compendio storico per ciascuna delle province degli Stati esaminati, «perché queste cose si perdono sovente di vista nelle istorie Generali».

1701 GeL, II, 3, 1708, pp. 142-43

*Dissertazione sopra la parola «allocutio» che si trova nelle medaglie antiche dell'Abate* [Jean-Marie de La Marque de] TILLADET.

La dissertazione è accolta nell'*Histoire de l'Academie Royale des inscriptions et belles lettres...*, Paris, 1736, I, pp. 240-43. Il r. riassume le analisi filologico-storiche sulle medaglie dell'antichità romana in cui compare il termine *allocutio* e le espressioni che l'accompagnano, aventi lo scopo di ricordare ai posteri il «talento di parlare eloquentemente in pubblico» degli imperatori romani.

1702 GeL, II, 3, 1708, pp. 143-46

*Dissertazione sopra le acclamazioni ed applausi che si facevano anticamente da' Romani dell'Abate* [Jean-François] SIMON.

La dissertazione è accolta nell'*Histoire de l'Academie Royale des inscriptions...*, Paris, 1736, I, pp. 115-19. L'estratto ricalca l'ordine espositivo del trattato sulle acclamazioni in età romana dalla Repubblica all'Impero. Alla distinzione dei tre generi di acclamazioni: del popolo, del Senato e delle accademie letterarie, fa seguito l'esame degli aspetti di costume nelle feste in cui venivano acclamati, spesso con accompagnamento musicale e cadenze ritmiche, imperatori, oratori, vincitori di giochi, attori e generali in trionfo.

1703 GeL, II, 3, 1708, pp. 146-48

[Philibert-Bernard Moreau de MAUTOUR, *Dissertation sur une figure de bronze trouvée dans un tombeau et qui représente une divinité des anciens*, Paris, P. Cot, 1706].

Il ritrovamento fortuito d'un antico sepolcro in Francia nel 1703 ha consentito di portare alla luce una statua bronzea raffigurante una divinità ignuda con corna — motivo per cui essa stava per essere distrutta dallo scovitore, ammaestrato dal parroco che vi vedeva raffigurato il demonio. Il r. espone le dotte argomentazioni dell'a., che ha identificato nella preziosa scultura uno dei tre Bacchi della mitologia, il figlio di Giove e Proserpina, raffigurato con corna per aver istruito l'uomo nell'attaccare i buoi all'aratro, e l'ha datata al IV sec. d.C. sulla base delle numerose medaglie rinvenute nel sepolcro.

1704 GeL, II, 4, 1708, pp. 149-50

*Dissertazione sopra il poeta Pindaro, se dal medesimo siano state osservate le regole del comporre poetico.* Dell'Abate [Claude-François] FRAGUIER.

La dissertazione è accolta nell'*Histoire de l'Academie Royale des inscriptions...*, Paris, 1736, II, pp. 33-45. Il r. rileva che la corretta comprensione della categoria estetica di entusiasmo ha reso possibile la valutazione positiva del «disordine» pindarico, che, per essere gustato, richiede «un certo che di sublime e meraviglioso, che sia fuori d'ogni regola servile». Accanto al tentativo di moderare l'altro giudizio negativo, che si riferisce alle «digressioni» laterali al centro d'interesse poetico, si registra il recupero che l'a. ha compiuto della vena descrittiva di Pindaro, dell'uso di espressioni «nobili e delicate», per cui egli potrebbe essere accostato ad Alceo e Saffo.

1705 GeL, II, 4, 1708, p. 150

Salomon VAN TIL, *Malachias explicatus...* [Cui accedit dissertatio singularis geographico-theologica de situ Paradisi Terrestris], editio secunda, Lugduni Batavorum, apud J. le Pletin, 1706.

Il r. esplicita l'intenzione di non compendiare il presente commento della profezia di Malachia in quanto, pur essendo estremamente laborioso, esso non sembra annunciare nulla di originale.

1706 GeL, II, 4, 1708, pp. 150-55

[Salomon VAN TIL], *Dissertatio...*

Cfr. n. 1705. Il merito dell'a. consiste nell'avere trattato con chiarezza una materia controversa: la descrizione biblica del Paradiso Terrestre e la sua attuale geografia. Il r. si sofferma sul terzo ed ultimo libro, che discute le interpretazioni allegoriche, risalenti ad Origene, e quelle geografiche di Kircher, Schott, Burnett, Huet. Opponendosi in particolare a quest'ultimo, l'a. propone la propria lettura del testo biblico, già anticipata dallo Steuco, che si fonda sulle proiezioni cartografiche della Mesopotamia apprestate dal Dappesi.

1707 GeL, II, 4, 1708, p. 156

Martino POLI, *Il trionfo degli acidi vendicati dalle calunnie di molti moderni*. Opera filosofica e medica fondata sopra de' Principii chimici e adornata di vari esperimenti; contro il Sistema e pratica de' moderni Democritici e Epicurei riformati..., Roma, nella Stamperia di G. Placho, 1706.

«Fintantoché l'Autore non viene indotto dalla propria gentile e cortese generosità a trasmettermi l'Opera presente, io non posso di essa arrecarne alla curiosità del Genio de' Letterati altra notizia, che quella del solo Frontispizio».

1708 GeL, II, 4, 1708, pp. 156-57

Antonio MANFREDI, *Divozionario mariale contenente trenta panegirici per le feste della Vergine Madre...*, Napoli, G. Raillard, [1702].

«Il mirabile di questo Autore si è, che trattando sopra uno stesso soggetto con diversi Panegirici, sempre dice cose nuove e sempre descrive diversamente i Fatti...», giudizio che trova conferma in due ulteriori raccolte in corso di stampa, l'*Ignaziade* e *Le Sette Gioie del Santuario*.

1709 GeL, II, 4, 1708, p. 157

Antonio FERRO, *La satira santificata ad uso de' Pergami*. Discorsi..., parte prima, Palermo, Errede del Gramignani, 1705.

L'opera è una silloge di prediche edificanti recitate dall'a. (recentemente scomparso) nel suo sacerdozio palermitano. Il r. ne fornisce i titoli: *La seria mascherata del Nulla nel Tutto vivente sotto le Ceneri*, *La Creatura peggiore contro Dio esser l'Uomo*, *La mostruosità aborribile degl'Innaniti*, ecc. Si avverte che presto seguiranno altre opere dell'a.

1710 GeL, II, 4, 1708, p. 158

Antonio BARONE, *Vita del P. Francesco Brancaccio della compagnia di Gesù...*, Napoli, G. Raillard, [1703].

L'opera si affianca alle altre biografie di illustri gesuiti napoletani già pubblicate dall'a.

1711 GeL, II, 4, 1708, pp. 158-66

Otto AICHER, *Infantia et adolescentia Romae sive ortus et progressus Romani Imperii...*, editio secunda, [s.l. e s.t.], 1706.

L'estratto è un compendio privo di rilievi originali del primo libro dell'opera, che, partendo dalle mitiche origini di Roma, espone le vicende più significative di cui furono protagonisti i sette Re. La storia di Roma repubblicana è l'argomento del secondo libro, che il r. si riserva di riassumere «nel Preliminare della Genealogia de' Cesari» per il GeL dell'anno venturo (cfr. n. 1748).

1712 GeL, II, 4, 1708, p. 166

Giovan Battista CONTI, *Sopra i sette vizii capitali e loro rimedi...*, Fano, F. Gaudenzi, 1707.

In base al presupposto che il vizio è tanto più ricercato dall'uomo quanto meno ne ha cognizione, l'a. esamina «natura», «proprietà», «qualità» dei sette vizii capitali, additando i rimedi opportuni a fuggirli. Il r. rimanda il lettore a due suoi libri sull'argomento: *Il parroco nel confessionale* e *Il parroco catechista...* stampati a Venezia dal Poletti nel 1704 e 1707.

1713 GeL, II, 4, 1708, p. 167

Giuseppe Malatesta GARUFFI, *Il parroco all'Altare...*, Venezia, A. Poletti, 1707.

L'a. in persona annuncia le aggiunte presenti nelle ultime due ristampe, settima ed ottava, del proprio libro, e la prossima pubblicazione di una seconda parte de *Il parroco...*, per i tipi del Poletti.

1714 GeL, II, 4, 1708, pp. 167-68

Giuseppe Malatesta GARUFFI, *Il confessore delle monache che esamina ed emenda le colpe delle Religiose alla di lui cura commesse...*, libri due, Venezia, A. Poletti, 1707.

L'opera annunciata è un'appendice de *Il parroco nel confessionale* (Venezia, A. Poletti, 1704), ed è incentrata sull'interpretazione dei peccati commessi dalle religiose e la loro emendazione nel confessionale. Essa è volta a facilitare il delicato ufficio del sacerdote.

1715 GeL, II, 4, 1708, p. 168

*Segreto acciocché alcuno né si conturbi, né vomiti in mare; estratto dall'Opere del famosissimo Antonio de Guevara.*

Il r. elenca alcune delle istruzioni al «navigante delicato» sull'uso di particolari erbe e spezie efficaci contro i frequenti malori d'alto mare, e sottolinea il suggerimento di provvedersi d'aromi appropriati per vincere il gran fetore delle stive, principale responsabile dei fastidiosi malori che colpiscono il marinaio. Il testo di cui si dà l'estratto è un capitolo del *Libro de los inventores del arte de marear y de muchos trabajos que se passen en las galeras*, che conta numerose edizioni.

1716 GeL, II, 4, 1708, pp. 169-71

Ildelfonso MANRIQUE, *Universae morales theologiae summaria collectio ex Sacris Conciliis Ecclesiasticis Decretis...*, Venetiis, sub signo Societatis, 1706.

Poiché l'a. considera la teologia morale «un vasto pelago da non passarsi senza pericolo», ha preso a trattare nelle tre parti dell'opera le fondamentali questioni teologiche e morali con la sicura guida delle dottrine tomistiche. Il r. si sofferma sulla parte prima, introdotta dalla definizione di teologia morale e dalle distinzioni fra «legge in comune», «legge naturale», «legge divina», «legge umana», e dall'insegnamento di «cosa sia Coscienza retta, erronea, dubbia, probabile e scrupolosa». Al successivo esame dei precetti del decalogo l'autore affianca quello delle passioni che lo contrastano, e i loro rimedi, da cui risulta confermata la perfezione della «legge divina» dell'interiorità rispetto alle «leggi umane» valide per le «cose esteriori».

1717 GeL, II, 4, 1708, pp. 171-72

G.[iuseppe] M.[alatesta] G.[ARUFFI], *Quale sia stata la prima canonizzazione che siasi celebrata solennemente e con pompa nella Chiesa Cattolica romana*. Notizia estratta dalla Biblioteca Manuale degli Eruditi... Tit. 100.

Alla notizia della prima canonizzazione della Chiesa Cattolica, il G. aggiunge quella di altre quattro canonizzazioni risalenti al XII e XIII secolo.

1718 GeL, II, 4, 1708, p. 172

*Inscrizione posta sopra un Molino nella città di Ravenna l'anno 1493 per ordine di Girolamo Donà... Pretore in detta Città per la Repubblica di Venezia.*

L'iscrizione, ricavata da un'opera ms. di Iacopo Villani (cfr. n. 1594), contiene norme comportamentali relative alla professione di mugnaio, sulla cui affidabilità ebbe a dubitare Tommaso Garzoni nella sua *Piazza universale*.

1719 GeL, II, 4, 1708, pp. 172-73

[Giuseppe Malatesta GARUFFI], *Chi erano gli Epuloni appresso i Romani antichi*. Notizia estratta dalla precitata Biblioteca Manuale degli Eruditi. Tit. 130.

Si dà notizia della funzione degli Epuloni romani, sacerdoti addetti alle pompe funebri e istituiti nel VI sec. a.C per onorare Giove in Campidoglio.

1720 GeL, II, 4, 1708, pp. 173-88

Heinrich SCHEUY [SCHOENIUS], *Skeleton geographicum in usus poeticos, et historicos...*, editio undecima, Amstelodami, typ. E. Grimmii sumptibus H. Havestain, 1706.

Il r. ha ricevuto un esemplare dell'opera dal figlio dell'a., il «dottissimo Anselmino», e poiché per difficoltà commerciali non è semplice disporre d'una sua copia, ha ritenuto opportuno riprodurre il contenuto per la sua brevità e, insieme, ricchezza. Precede un sommario in cui il r. elenca i temi trattati nei sette capitoli del libro: generalità, assiomatica e definizione della scienza geografica; suddivisione della superficie terrestre; elenco delle terre, dei mari e delle isole; descri-

zione finale di Italia e Grecia. L'opera, come riferisce il figlio dell'a., sarà seguita da una seconda parte dedicata alla descrizione delle rimanenti regioni d'Europa e del mondo, che il r. assicura di inserire integralmente nel terzo tomo del giornale.

1721 GeL, II, 4, 1708, pp. 188, 195, 196, 297, 298 [ma 188-92]  
Tommaso ALGHISI, *Litotomia ovvero del cavar la pietra...*, Firenze, G. Manni, 1707.

L'estratto ha struttura articolata e illustra con competenza le originali osservazioni esposte in questo libro di chirurgia. Dopo la precisazione del significato di litotomia, il r. si affianca a Lorenzo Bellini, «lume immortale della Teorica Medicina», nell'elogio dell'illustre chirurgo che ha descritto metodo e tecniche per rendere più accurata e tollerabile la dolorosa «operazione di taglio, per mezzo della quale la Pietra dalla vescica urinaria si cava fuori». La successiva esposizione prende l'avvio da una descrizione dei «vasi ordinari» e di quelli «escretori», in cui è evidente la familiarità dell'autore coi moderni «fisico anatomici» e con le opere di Malpighi e Bellini. Nell'esame delle cause della generazione delle pietre, in opposizione alla tesi della loro formazione nella vescica, l'autore ne colloca l'origine in un calcolo prodottosi nel rene, confluito nel canale urinario, e «poscia ivi ingrossato coll'attaccamento alla superficie del medesimo di ciò che di grumoso e terrestre nell'orine e vescica si ritrova, e così per le replicate incrostature arenose e pietrose ne risulti dopo qualche tempo la formazione d'una vera pietra». Alla descrizione delle pietre e delle loro differenze per volume, peso e figura, seguono gli elementi di diagnostica e prognosi; accurate indicazioni sulla preparazione dell'intervento chirurgico e delle sue tecniche, con l'elenco degli errori più frequenti; le caratteristiche del decorso operatorio e le cure appropriate a fronteggiare possibili complicazioni. Nonostante l'impianto specialistico, la lettura è resa piacevole dallo stile elegante e dalle qualità retoriche dell'a.

1722 GeL, III, 1709, pp. i-ii n.n.  
[Dedica a Giuseppe Merendi Patrizio forlivese, e Capitano di Milizie di S.S.].

«Nel terminare la Stampa de tre Volumi del *Genio de' Letterati* da me pubblicato ne fogli degli anni antecedenti debbo dedicare li medesimi a chi con la protezione sia valevole a difenderli, e col proprio merito ad accreditarli». Il breve panegirico reca in calce la data «Forlì li 26 Febbrao 1709» e la firma dello stampatore Gio. Felice Dandi.

1723 GeL, III, 1, 1709, pp. 1-4  
*Dissertation sur le repas des anciens par M. DANCHÉ, nouvellement reçu dans l'Academie Royale des Inscriptions.*

Riassume con ampiezza di particolari i riti conviviali degli antichi.

1724 GeL, III, 1, 1709, p. 4  
[Vincenzo VITTORIA], *Vita e miracoli dell'Apostolo Valenziano* [San Vincenzo Ferreri], Roma, [stamp. di Zenobi], 1706 [ma 1705].

1725 GeL, III, 1, 1709, p. 4

Ivar Nielsen HERTZHOLM, *Breviarium equestre, seu de... equestri ordine Elephantino... tractatus*, collectus ex antiquis diplomatibus... illustrato et continuato a Ioanne BIRCHERODIO, Havniae, ex Regia Typ., 1706.

1726 GeL, III, 1, 1709, pp. 5-7

*Dissertation sur les recompenses, et les marches d'honneur, que les Greces, et les Romains accordoient à ceux qui excelloient dans les Sciences, et dans les Armes, par Monsieur DE BOSE.*

Si menzionano tre tipi di «contrassegni d'onore»: la statue, le iscrizioni (relativamente alle quali si osserva che «l'istoria degli antichi consiste quasi tutta in iscrizioni») e le corone, a cui si aggiungono monete e medaglie che raccolgono «tutto quello che le statue e le iscrizioni avevano di più onorevole».

1727 GeL, III, 1, 1709, p. 8

*Biblia sacra iuxta vulgatam editionem, una cum nova chronologia et tabulis geographicis* Ioannis Baptistae DUHAMEL, Parisiis, apud D. Mariettam, [1705]-1706.

Dopo aver citato le precedenti opere del Duhamel, il r. offre un succinto ragguglio delle questioni trattate nell'introduzione.

1728 GeL, III, 1, 1709, pp. 9-10

Pierre ANNAT, *Apparatus ad positivam theologiam methodicus*, tt. 2, ed. tertia..., Parisiis, apud M. Couterottum, 1706.

Libro che «ha incontrato l'aggradimento universale». L'estratto mette in rilievo l'accordo che vi viene affermato tra teologia «positiva» e «scolastica», nonché la dimostrazione dell'origine antica di quest'ultima.

1729 GeL, III, 1, 1709, pp. 10-11

John RAY, *Historiae plantarum tomus tertius... Accessit Historia stirpium insulae Lusonis [a G.J. CAMELLO]. Item Joseph Pitton [TOURNEFORT] corollarium institutionis rei herbariae*, Londini, apud S. Smith, editio secunda, 1706.

«Essendo la conoscenza delle piante una di quelle scienze che nel nostro secolo sempre più crescono nella perfezione», l'autore ha dovuto aggiungere un supplemento alla propria opera, il cui primo tomo aveva visto la luce nel 1688 (in verità nel 1686).

1730 GeL, III, 1, 1709, pp. 11-13

Adrian RELAND, *Dissertatio de marmoribus arabicis puteolanis et nummo arabico Constantini Pogonati*, Amstelodami, apud T. et N. Bruinum, [1704].

A proposito dell'iscrizione di Pozzuoli — cit. già da Pompeo Sarnelli — l'a. tra l'altro «scopre come gli orientali fanno consistere la maggior bellezza delle scritture nell'intrecciare con diversi tratti di penna le lettere l'una nell'altra». La «medaglia» viene spiegata come conio di Costantino Pogonato per una vittoria contro i saraceni.



1731 GeL, III, 1, 1709, pp. 13-16

Giorgio BAGLIVI, *Opera omnia...*, Lugduni, veneunt Parisiis, apud C. Rigaud, 1706 [ma 1704].

Con un estratto piuttosto ampio viene riconosciuta «la stima che ha tutta l'Europa di questo famosissimo medico, il quale in età di 39 anni [nel 1706], è considerato come il restauratore della medicina». Il Baglivi «trovò in alcune [Università] troppa passione per li nuovi sistemi e in altre una grande attenzione in difesa delle antiche opinioni, onde comprese che una troppo lunga vita richiederebasi per isbrogliare una sí gran Caos, e che perciò era di mestieri per arrivare alla conoscenza della medicina il cercare una strada piú corta, piú tranquilla e piú sicura per mezzo dell'esperienza».

1732 GeL, III, 1, 1709, pp. 17-27

[Pierre MONIER], *Histoire des arts qui ont rapport au dessein, leur origine, leur progres, leur chute et leur retablissemens...*, Paris, P. Giffart, 1706.

Rilevata dapprima la maggiore antichità delle arti figurative rispetto alle lettere, come si desume soprattutto, secondo il r., dalla precedenza delle scritture geroglifiche egiziane e messicane su quelle alfabetiche, l'estratto segue fedelmente e con molta ampiezza lo svolgimento dell'opera. Tre «articoli» riassumono partitamente il contenuto dei tre libri in cui essa è divisa. Nel primo (*Nascita e progressi dell'arti del disegno*) si riferisce innanzitutto la definizione di disegno, a cui segue una rassegna delle manifestazioni artistiche testimoniateci nell'antichità, in particolare greca e romana. Nel secondo articolo la *Decadenza delle arti del disegno* è fatta iniziare con il periodo di Commodo ed attribuita a cinque cause: la «traslazione del seggio imperiale» a Costantinopoli, lo «zelo de' Cristiani» nel distruggere l'arte pagana, le invasioni barbariche, l'iconoclastia sviluppatasi a Costantinopoli e quella di maomettani e giudei. Con l'articolo terzo si afferma il *Ristabilimento delle arti e del disegno*, di cui primo esempio è indicata la chiesa di S. Miniato. Alla scuola toscana (Cimabue, Giotto, ecc.) viene fatto seguire poi il tradizionale olimpo pittorico del Rinascimento italiano, comprese alcune «femmine celebri», fino ad Annibale Carracci e al Caravaggio. L'articolo si conclude con alcune osservazioni sull'importanza dell'arte dell'incisione, nella quale eccelse Agostino Carracci, accomunato agli altri fratelli nella lode «d'aver fatto fiorire le arti del disegno».

1733 GeL, III, 1, 1709, pp. 27-28

Giovanni Maria MUTI, *Quaresimale...*, Venezia, A. Poletti, 1708.

«Continua a riscuotere applausi colle sue ingegnose fatiche» l'a. «il quale anni sono predicò... anche nella cattedrale di Rimini».

1734 GeL, III, 1, 1709, pp. 28-30

[Jean de LARTIGUE], *La politica de' conquistatori*, trasportata dall'idioma francese nell'italiano da... Gio. Pietro MARCHI, Venezia, G. Albrizzi, 1708.

«Trattato di politica» dedicato nella sua prima edizione [1662] a Luigi XIV. Essendo la società civile un'estensione di quella «domestica», «la monarchia è il governo piú naturale, perché si approssima piú da vicino alla podestà paterna».

1735 GeL, III, 1, 1709, pp. 31-33

Nicolas PETITPIED, *Traite des droit et des prerogatives des ecclesiastique dans l'amministrazione de la iustice seculiere...*, Paris, F. Muguet, 1706 [ma 1705].

«Quest'autore, essendo stato obbligato di fare molte ricerche per la istruzione del suo processo, egli ha voluto che il clero se ne approfitti contro quelli che volessero contrastare le loro prerogative». Lo studio dell'a., al pari della rec., si difonde in particolare sulla Francia.

1736 GeL, III, 1, 1709, pp. 33-34

*Che cosa sia l'Hermandado delle Spagne. Dissertazione dell'Abate GIULITTI.*

Nella sua dissertazione l'a. si serve soprattutto dell'opera di Florimond de Raemondo, di una citazione del quale è composto quasi tutto il breve articolo. In esso viene chiarito il significato di *hermandatus*, l'associazione di diverse città spagnole, sorta nel XIII secolo, per reprimere fenomeni di delinquenza. Nessuna notizia sull'autore e sulla fonte della dissertazione.

1737 GeL, III, 1, 1709, pp. 34-37

Otto SPERLING jr., *Dissertatio de nummis non cussis tam veterum quam recentiore*, Amstelodami, apud F. Halma, ed. secunda, 1706.

L'estratto mette in rilievo la novità dell'opera, dedicata a una «sorta di monete più antiche che consiste in semplici pezzi o lamine di metallo», senza figure né caratteri.

1738 GeL, III, 1, 1709, pp. 38-40

Andrea Dionigi SANCASSANI, *Il lume all'occhio per la lettura. Di un tal modo di medicar le ferite insegnate da un moderno autore francese*. Lettera scritta a... Antonio Vallisnieri..., Forlì, G.P. Dandi, 1707.

Dopo aver accennato, citando alcuni esempi, all'abitudine di far apparire come tradotti dai francese libri in realtà di autore italiano, l'a. «parla... circa il medicar le ferite secondo gl'insegnamenti del Bellot» [Augustine Bellosté, *Le chirurgien d'hôpital...*, Paris, 1696<sup>1</sup>, trattato più volte ristampato e tradotto dallo stesso Sancassani col titolo *Il Chirone in campo...*, Venezia, G. Albrizzi, 1708], per rivendicarne però il merito al medico ferrarese Cesare Magati. Il libro recensito si conclude con una lettera del Vallisnieri all'a. dal titolo *Saggio del medicare de' Turchi*, studio che verrà integrato con un'altra lettera a Bernardino Zendrini accolta in GdM, VI, 1708, p. 73.

1739 GeL, III, 2, 1709, pp. 41-42

Emmanuel de SCHEELSTRATE, *De arcana disciplina, contra disputationem Ernesti Tentzelii dissertatio...*, ed. secunda, Antuerpiae, typis F. Dougen, 1706.

Esce questa seconda edizione «con alcune aggiunte fatte dall'autore medesimo, quantunque la varietà della frase — osserva il r. — mi faccia avere qualche suspizione che ciò provenga da altra penna, non però meno inferiore della prima».

1740 GeL, III, 2, 1709, p. 42  
Paolo AMIGONIO, *Cogitationes philosophicae de Deo et Anima...*,  
Parisiis, ex typ. C. Petitmon, 1706.

Autore e opera non identificati.

1741 GeL, III, 2, 1709, pp. 42-43  
[George BATE], *Pharmacopea Bateana*, cura et opera Ioannis  
SCHIPTON, Londini, apud S. Smith, 1706. Editio secunda.

Cfr. nn. 324 e 1033.

1742 GeL, III, 2, 1709, p. 43  
Arnould GEULINCX, *Compendium physicae...* illustratum a Ca-  
sparo LANGENHERTO, edito sexta, Francquerae, apud L. Stricker,  
1706.

Il r. rileva il positivo intervento del curatore, volto a ridurre le «oscure» dimo-  
strazioni dell'a. «sotto la disciplina aristotelica ed allontanarlo dalli sentimenti  
cartesiani».

1743 GeL, III, 2, 1709, pp. 43-44  
Cornelis BONTEKOE, *Fundamenta medica...*, Amstelodami, ex off.  
C. Mustella, 1706.

Puro e semplice elenco delle materie contenute nell'opera. Cfr. n. 945.

1744 GeL, III, 2, 1709, pp. 44-46  
ORAZIO DA PARMA [al sec. Ignazio degli Azzi], *Pozzo profondo  
scoperto alla cattolica greggia nella sacra Genesi...*, Venezia, A.  
Bortoli, 1707.

«Pozzo» diviso in duecentocinquanta due sorgenti; l'estratto considera solo le sor-  
genti dall'XI alla XVI, che riguardano le «parti, sensi, oscurità, utilità, e dignità  
della Sagra Scrittura». In particolare il r. ritiene opportuno chiarire che «la Sagra  
Scrittura non s'intende in un solo senso, ma che ella ha molti significati»: da ciò  
deriva la necessità di un superamento del mero dato letterale per giungere a li-  
velli di lettura diversi e più complessi (storico, mistico, tropologico, allegorico,  
anagogico, tipico, anaforico).

1745 GeL, III, 2, 1709, pp. 47-49  
Giovanni Lorenzo LUCCHESINI, *Encyclopaedia, panegyrici et saty-  
rae, vario veterum poetarum stylo, et aucta praecepta rhetoricae artis  
numeris inclusa*. Editio altera primi libri, recens vero secundi ac  
tertii, Romae, typis et sumpt. G. Plachi, 1708.

«È quest'autore dotato della bella felicità di sapersi vestire dello stile di tutti i  
poeti antichi». Dopo essersi augurato che, come «si è già cominciato in Roma», la  
«studiosa gioventù» possa imparare a memoria i «precetti retorici» contenuti in  
questo libro, il r. ricorda le altre opere dell'a. e gli «elogi», a lui fatti in AE e  
MT.

1746 GeL, III, 2, 1709, pp. 49-52

*Lettres édifiantes et curieuses, écrites des missions étrangères par quelques Missionnaires de la Compagnie de Jésus*. Sixtieme recueil, Paris, N. Le Clerc, 1706.

Le lettere dei missionari provengono da un gruppo di isole da poco scoperte vicino alle Filippine, dall'India e dalla Cina. L'estratto si diffonde su usi e costumi dei gruppi etnici incontrati, riportandone con curiosità alcune credenze e «superstizioni» religiose. Rec. in JS, 1706, pp. 3 ss.; MT, 1706, pp. 459 ss.; NRL, 1706, pp. 107 ss. Cfr. anche il n. 1646.

1747 GeL, III, 2, 1709, pp. 53-55

Domenico GUGLIELMINI, *Exercitatio de idearum vitiis, correctione et usu ad statuendam et inquirendam morborum naturam*, Patavii, apud I. Corona, 1707.

L'a. sottolinea «il fine diverso delle idee diverse» che si hanno di uno stesso oggetto, affermando «che sia assai meglio ordinata al fine del medico l'idea che ha il medico dell'uomo, di quella che del medesimo ha il filosofo morale, *et e contra*». Affrontate quindi le «idee appartenenti all'arte medica», l'a. si occupa in particolare della definizione di stato sano e patologico del corpo umano.

1748 GeL, III, 2, 1709, pp. 65 [ma 56]-76

G[iuseppe] M[alatesta] G[ARUFFI], *La genealogia degli antichi Cesari*. Compilazione estratta dal Titolo cinquantesimoterzo della Biblioteca Manuale degli Eruditi. Parte prima [-terza].

L'articolo consta di brevi biografie degli imperatori romani e dei loro familiari, divise in tre parti. La prima riguarda Cesare, la seconda Augusto, la terza Tiberio.

1749 GeL, III, 3, 1709, pp. 77-78

Pellegrino Antonio ORLANDI, *Abecedario pittorico nel quale compendiosamente sono descritte le patrie, i maestri ed i tempi ne' quali fiorirono circa quattromila professori di pittura, di scultura e di architettura*, Bologna, C. Pisarri, [1704].

«Avendo il generosissimo ed eruditissimo conte Cesare Bianchetti Gambalunga... presentemente arricchita di un buon numero di libri la famosa biblioteca eretta ad uso pubblico nella mia patria di Rimini dal sempre rinomabile Alessandro Gambalunga, tra essi ho trovato l'opera di questo... autore, del quale non avendo io data fino ad ora notizia alcuna, emmi parso bene di non ometterla». L'estratto elenca in particolare gli insegnamenti che, nei diversi aspetti dello studio della pittura, si possono trarre da alcuni Maestri (lo studente «dalle cuppole del Coreggio, del Comfarchi e del Cortona imparerà a dipingere il di sotto in su», «dal Domenichino le vere espressioni e i movimenti degli affetti», ecc...).

1750 GeL, III, 3, 1709, p. 79

Carlo Tommaso MORONE, *Annuale di prediche e panegirici co' discorsi per la novena di S. Francesco Saverio e colle considerazioni per il triduo avanti il Santo Natale*, Parma, G. Rosati, 1706.

1751 GeL, III, 3, 1709, p. 79  
G[iuseppe] M[alatesta] G[ARUFFI], *Che cosa fosse l'Hominiium degli antichi cristiani*. Estratto dalla Biblioteca Manuale degli Eruditi... Tit. 130.

Sulla scorta di un passo di Jean Bussieres (*Historia Francica...*, Lugduni, G. Barbier, 1661, t. IV, p. 173), G. documenta che *hominium vale homagium seu servitium vassalli*.

1752 GeL, III, 3, 1709, pp. 80-81  
Charles GOBINET, *Istruzione della gioventù nelle pietà cristiana...* Trasportata dalla lingua francese... dall'abate Giuseppe ANTONINI... tt. 2, Venezia, P. Baglioni, 1708.

«Di cinque cose si tratta in questi due libri per dare alle anime giovanili una istruzione intiera nella pietà; e sono: i motivi che ne gli obbligano; i mezzi che debbono impiegare per acquistarla; gli ostacoli che vi s'incontrano da superare; le virtù che sono a loro proprie; e l'importanza di ben eleggere uno stato di vita».

1753 GeL, III, 3, 1709, pp. 81-83  
[Charles Louis HUGO], *La vie de S. Norbert...* avec des notes pour l'eclaircissement de son historie et de celle du douzieme siecle, Luxembourg, A. Chevallier, 1706 [ma 1704].

Dopo aver chiarito che l'a. è un religioso dell'Ordine premostratense, l'estratto prosegue con una sintetica biografia di S. Norberto, fondatore di quell'Ordine.

1754 GeL, III, 3, 1709, p. 48 [ma 84]  
Giacinto VINCIOLI, *Lezione e difesa.... ad un sonetto del Coppetta recitata in Perugia l'anno 1707*, Perugia, Costantini, [1707].

L'a. replica a una censura nei confronti di Francesco Coppetta, «poeta assai gentile de' suoi tempi», pubblicata dal Muratori nel suo *Della Perfetta poesia italiana* (Modena, Soliani, 1706, t. II, p. 194. Il sonetto in questione è *Mentre quel servo afflitto, e fuggitivo*). L'estratto fornisce qualche cenno della vita del rimatore perugino, che «visse... nel felice secolo del Cinquecento».

1755 GeL, III, 3, 1709, pp. 85-87  
Anselmus a STRATHENBARKIO DE KISMAN, *Philosophica confutatio assertionum de ipsa natura quas ad amicum scripsit Robertus Boyle...*, Gandui, apud D. Muscard, 1707.

L'estratto ripercorre, con adesione quasi esplicita, le teorie espresse nel libro, secondo cui il Boyle rientra tra quei filosofi che, nell'investigare «l'artificio ammirabile» con cui Dio ha composto il mondo «maggiormente si sono confusi, e scrivendo contro il Principe de' Filosofi hanno screditati se stessi». L'a. procede quindi ad una confutazione delle osservazioni del filosofo inglese sulla base delle teorie aristoteliche. Autore e opera non identificati.

1756 GeL, III, 1709, 3, pp. 87-88  
A. Phérotée de LA CROIX, *Nouvelle methode pour apprendre la geogra-*

*phie universelle...*, Seconde edition, tt. 5, Paris, Boudot, 1706.

«Il modo più sicuro per apprendere le scienze delle cose spettanti all'uso del vivere umano è d'appoggiarsi alla geografia come sopra ad una sua base». A questa dichiarazione programmatica fa seguito un sintetico resoconto della distribuzione della materia all'interno dell'opera.

1757 GeL, III, 3, 1709, pp. 89-92 [ma 90]

Arnould GEULINCX, *Compendium physicae* illustratum a Casparo LANGENHERTO et *Brutum cartesianum* examinatum a Laurentio BRUNELLIO, Leidae, apud Leandrum Smith, Ed. sexta, 1706.

Nell'informare che i principi cartesiani, dai quali procede il commento del Langenhert, sono contestati dal Brunelli, il r. riporta il testo della «dimostrazione geometrica» di Cartesio per la quale gli «animali irragionevoli» sono privi di senso, principale oggetto del contendere. Cfr. n. 1742.

1758 GeL, III, 3, 1709, p. 92 [ma 90]

Cornelis BONTEKOE, *Fundamenta medica*. Editio secunda aucta et illustrata ab Asterio DIBACHIO, Amstelodami, apud C. Klochenio, 1707.

Il r. informa che, per motivi contingenti, dell'opera gli è pervenuto il solo frontespizio. Edizione probabilmente inventata. Cfr. nn. 943 e 1745.

1759 GeL, III, 3, 1709, p. 92 [ma 90]

Giuseppe CABRINI, *Elucidarium casuum reservatorum cuius prior pars resolutiva, concinnaque methodo complectitur selectas de iure reservate resolutiones ad confessoriorum praxim potissimum spectantes; altera vero summam continet dilucidas annotationes et resolutivam praxim in censuras et casus in diocesi brixiansi reservatos*, Venetiis, apud Io. Luciani, 1707.

«Opera del tutto necessaria a chiunque ne' Tribunali della Penitenza ascolta Peccatori, che pentiti confessano e detestano i propri peccati», dedicata ai casi riservati, cioè giudicabili solo dalle gerarchie superiori.

1760 GeL, III, 3, 1709, pp. 93 [ma 91]

Francesco Maria GHIRLANDI, *Ghirlanda d'affetti poetici al Sacro Cuore di Maria...*, Pistoia, stamperia di S. Gatti, [1704].

«Tributo al Sagro Cuore di Maria espresso in 114 sonetti», dedicati a Cosimo II de' Medici.

1761 GeL, III, 3, 1709, p.n.n. [ma 92]

[Iscrizione di una lapide in lingua armena].

Translitterata e tradotta in latino, l'iscrizione armena trovata a Rimini, già segnalata dal Garuffi nella sua *Lucerna lapidaria*, viene in questa sede riproposta all'attenzione degli euditi in vista di una riedizione più corretta del repertorio epigrafico.

1762 GeL, III, 3, 1709, pp.n.n. [ma 93-96]

Giovanni Maria CHERICATO, *Discordiae forenses de beneficiis atque pensionibus...*, Venetiis, apud A. Poleti, 1706.

Il r. si diffonde con larghezza e con cognizione di causa sul contenuto del libro che discute cento «discordie forensi», «tutte spettanti alle materie beneficiarie». Spazio particolare viene dato a un *excursus* storico sulla situazione giuridica dei debitori.

1763 GeL, III, 3, 1709, pp. 95-96 [ma 97-98]

Jean CORBINELLI, *Histoire genealogique de la maison de Gondi...*, Paris, J.B. Coignard, 1706.

Dopo una storia del governo fiorentino l'a. tratta l'«istoria genealogica della casa Gondi», fondandosi su «autentiche prove», cioè documenti notarili, lettere, monumenti, ecc... Nell'opera viene descritta infine la cappella dei Gondi di Retz eretta a Parigi, dalla quale il r. sceglie e traduce due epitaffi.

1764 GeL, III, 3, 1709, pp. 97-98 [ma 99-100]

Filippo BUONANNI, *Ordinum religiosorum in Ecclesia militanti catalogus, eorumque indumenta in iconibus expressa...*, Romae, typ. A. de Rubeis, 1706 [-1707], tt. 2.

L'opera traccia una storia delle «religioni claustrali erette entro il vastissimo grembo della Cristianità». Vengono ricordate le seguenti opere sullo stesso argomento: Odoardo FIALETTI, *Gli abiti delle Religioni, con le armi e breve descrizione loro...*, Venezia, M. Sadeler, 1626. Luis BEURRIERE CELESTIN, *Sommaire des principaux fondateurs et reformateurs des Ordres religieux avec leurs Portraits...*, Paris, B. Monconet, 1655. *Images des fondatrices, reformatrices ou principales religieuses des tous les Ordres de l'Eglise...*, Paris, M. Vanlochun, 1639. Da un manifesto dell'Accademia degli Argonauti di Venezia si apprende che il Coronelli ha appena consegnato in tipografia, nella doppia versione italiana e latina, la sua opera *Catalogo degl'Ordini religiosi della chiesa militante espresse con immagini, e spiegate con breve narrazione, aumentato e moderato nella presente ultima edizione dell'anno 1707*. Si ricorda infine che continuano ad uscire regolarmente i volumi della *Biblioteca universale sacro-profana* e del *Teatro della guerra*.

1765 GeL, III, 3, 1709, pp. 99-101 [ma 101-103]

*Experimenta bellica anoyimi ariminensis una cum adnotationibus* I[osephi] M[alatestae] G[ARUFFI], *quas olim dictabat Romae*.

Il r. riporta in latino quattro esperimenti relativi all'uso di armi ed esplosivi, avvertendo in fondo all'articolo che, insieme ad altri, giacciono presso di lui manoscritti. Segue l'invito a «qualche curioso», perché ne finanzia l'edizione presso lo «stampatore degli Avvisi di Forlì».

1766 GeL, III, 3, 1709, p. 102 [ma 104]

Sebastien LE CLERC, *Systeme de la vision...*

Il r. riferisce brevemente la teoria dell'a. secondo la quale è «un abuso il credere che s'impieghino ambedue gli occhi per vedere una medesima cosa». La prima ediz. conosciuta è di Parigi, F. Delaulne, 1712.

1767 GeL, III, 3, 1709, p. 102 [ma 104]  
*Codex apocryphus Novi Testamenti collectus, castigatus... illustratus*  
a Joanne Alberto FABRITIO, Hamburgi, sumptibus B. Schiller,  
1706.

Al r. preme di sottolineare l'intendimento dell'editore, di raccogliere i Vangeli apocriphi «acciocché si possa scansare il veleno degli errori e preservarsi».

1768 GeL, III, 3, 1709, pp. 103-109 [ma 105-111]  
Giovanni Maria LANCISI, *De subitaneis mortibus libri duo, hac tertia editione ab authore aucti et recogniti*, Venetiis, sumpt. A. Poletti, 1708.

In seguito a molti casi di «morti subitane» avvenute a Roma, Clemente XI aveva affidato al Lancisi l'autopsia dei cadaveri e la compilazione di un trattato sull'argomento. L'estratto si diffonde a lungo e con attenzione sull'opera, esaminandone in particolare la parte più generale. L'a., dopo aver stabilito che tutte le morti sono «repentine», in quanto interruzione del «continuo flusso e riflusso di aria, sangue e liquido de' nervi» grazie al quale un corpo vive, distingue la morte in «naturale», «immatura» e «violenta». Aggiunge poi che per morte improvvisa si può intendere quella dovuta ad una rapidissimo procedere della malattia, «sovente a noi insensibile», «proveniente dalla sincope de' precordi e dalla paralisis de' vasi sanguifici». L'a. analizza poi partitamente le possibili «viziosità de' solidi» (torace, cuore, cervello) e «de' fluidi» (aria, sangue, «spirito animale») che ritiene causa di tali malattie, analisi svolta con l'aiuto, come anche osserva il r., di esperienze di Boyle e di Harvey, ma riduce in definitiva i «morbi subitanei» «alla soffocazione, alla sincope e alla apoplessia», rispettivamente relativi alla respirazione, alla circolazione e al sistema nervoso. Il r. si diffonde ancora sui possibili rimedi preventivi di tali malattie, riassumendo invece rapidamente l'ultima parte del libro dedicata alle «morti repentine» romane degli anni 1705 e 1706, per le quali è dimostrato non potersi rinvenire una «causa universale».

1769 GeL, III, 3, 1709, pp. 109-110 [ma 111-112]  
*Commentaria seu notae selectae in Tractatum de venenis a...* Petro de ABANO editum, Amstelodami, ex. off. D. Spamachii, 1707.

Il r. ripercorre sinteticamente la rassegna di qualità, effetti, rimedi ecc. dei veleni.

1770 GeL, III, 3, 1709, p. 110 [ma 112]  
Martin LISTER, *De fontibus medicatis Angliae*, Londini, apud W. Ketth, 1707.

1771 GeL, III, 3, 1709, p. 111 [ma 113]  
Johan Ludwig PRASCH, *Psyche cretica...*, editio secunda, Amstelodami, apud H. Looktom, 1707.

Avendo saputo di una traduzione italiana di questo libro, da pubblicarsi a Venezia, il r. ne anticipa l'uscita con la presentazione dell'edizione straniera. Scritta col fine di «secondare il Genio del secolo che a suoi tempi correva», «secolo assai desideroso di essere allettato con delle ingegnose finzioni», nell'opera Psiche rappresenta l'Anima cristiana, il suo Amante è il Salvatore del Mondo, Cosmo, «assalitore di Psiche», il Mondo «co' suoi allettamenti» e via di questo passo.



1772 GeL, III, 3, 1709, p. 112 [ma 114]  
Antonio Maria MANFREDI, *Breve ragguaglio della vita della serva di Dio Maria Felice Sbrolli...*, Foligno, P. Campana, 1707.

1773 GeL, III, 3, 1709, pp. 112-14 [ma 114-116]  
Pietro Valerio MARTORELLI, *Lezioni famigliari sopra l'istoria e dogmi de' Concili generali d'Oriente...* Parte prima e seconda, che contengono le questioni preliminari sopra questa materia, i Concili degli Apostoli e tutti gli altri intorno all'eresia di Ario, Urbino, A.A. Monticelli, 1707.

L'estratto riporta fedelmente un sommario degli argomenti dell'opera dedicata a «ben istruire il... clero» e che nelle prime ventidue lezioni spiega puntualmente definizioni, organizzazione, validità, svolgimento, storia, ecc. dei Concili, nonché ogni cosa interessante la definizione dei dogmi e delle eresie. Le successive venticinque lezioni sono dedicate al Concilio di Nicea e all'eresia ariana.

1774 GeL, III, 3, 1709, pp. 115-17 [ma 117-119]  
Augustine BELLOSTE, *Il Chirone in campo*, ossia un vero e sicuro modo di medicar li feriti nelle armate e fuori di esse. Opera portata dal francese dal dott. Dionisio Andrea SANCASSANI..., aggiuntovi un discorso sopra un mostro nato li 4 maggio 1707, Venezia, G. Albrizzi, 1708.

Cfr. n. 1738. Nella prima parte dell'opera si discutono i metodi normalmente usati nelle medicazioni delle ferite, e in particolar modo si contesta l'abuso delle tastre, sorta di tamponi posti tra le labbra delle ferite. Nella seconda parte sono raccolti i resoconti di esperienze pratiche di medicazione, mentre la terza contiene un'«idea generale della pratica» e una rassegna farmacologica relativa alle ferite. Analoga rassegna aggiunge poi il Sancassani, derivandola da un trattato francese. Dopo la breve notizia relativa alla nascita di un feto mostruoso di gatto, avvenuta a Comacchio, il r. ricorda la promessa di Sancassani di riprendere l'intera materia del libro in un'opera dedicata a Cesare Magati, autore dell'opera *De rara vulnerum curatione*, di cui si augura la ristampa.

1775 GeL, III, 3, 1709, p. 118 [ma 120]  
Francesco MONACELLI, *Formularium legale practicum Fori ecclesiastici...* pars secunda..., Venetiis, apud A. Bortoli, 1707.

1776 GeL, III, 3, 1709, pp. 119-21 [ma 121-23]  
Marcantonio MELLI, *Tractatus medico-physicus de terremotu...* in hac nova editione variis observationibus illustratus, Forolivii, typ. Dandi Fastorum Eruditorum, 1708.

Con grande sfoggio di citazioni l'estratto ripercorre il contenuto del libro dedicato all'esposizione dei più celebri terremoti, dai più antichi ai più recenti, sulla causa dei quali viene fornito un panorama delle teorie più accreditate, da Aristotele a Cardano a Duhamel.

1777 GeL, III, 3, 1709, p. 122 [ma 124]  
Georg SCHUBART, *Ennaratio parergica Metamorphoseos Ovidianae de diluvio Deucalionis, una cum dissertatione de Sibyllinis oraculis* Thomae REINESII, Jenae, apud J. Nisium 1707.

La breve rec. informa che la prima parte dell'opera «mostra come tale evento il diluvio di Deucalione descritto nelle *Metamorfosi* si può anche applicare al Diluvio Noematico». L'atteggiamento di accettazione o di rifiuto nei confronti degli «oracoli» da parte dei Santi Padri è oggetto della seconda dissertazione.

1778 GeL, III, 4, 1709, pp. 123-26 [ma 125-28]  
Antonio BALDASSARRI, *Istoria compendiosa de Concili ecumenici dell'Oriente e dell'Occidente...* Parte prima, e seconda, Venezia, A. Poletti, 1708.

La recensione si limita a presentare e a descrivere sinteticamente la materia contenuta nelle due parti che formano l'opera: i nove Concili Ecumenici che a partire da quello di Nicea giungono a quello di Costantinopoli; i dodici compresi tra quello Lateranense e il Concilio di Trento. Di ciascuno sono riferiti il nome del Papa, dell'Imperatore, il numero dei vescovi partecipanti, la data, le ragioni della convocazione e le deliberazioni prese.

1779 GeL, III, 4, 1709, pp. 127-24 [ma 129-30]  
*Ephemerides Fori parisiensis...*, Parisiis, apud H. Milardt, 1707.  
«Per soddisfare alla curiosità dei Leggitori» vengono presentate, in latino, nove «Definizioni spettanti a' Litigi del Foro Parisiense» senza commento alcuno.

1780 GeL, III, 4, 1709, p. 124 [ma 130]  
Giovanni FONTANA, *Il diocesano istrutto...*, Cesena, Stamperia Vescovile del Riceputi, 1708.

Breve recensione, di tono elogiativo, di un'opera che si propone di suggerire utili indicazioni relative alla formazione religiosa dei parrochiani, e alla formazione dottrinale dei sacerdoti.

1781 GeL, III, 4, 1709, p. 125 [ma 131]  
Bohuslav [Alois] BALBIN, *Decades quatuor tabularum genealogicarum Bohemiae...*, editio tertia..., Pragae, s.t., 1707.

Il r. informa brevemente che la presente edizione corregge ed integra le precedenti, completando esaurientemente il panorama della nobiltà boema dalle sue origini fino ai tempi correnti. Edizione non identificata.

1782 GeL, III, 4, 1709, p. 126 [ma 132]  
Antonio VIEIRA, *Prediche... dall'idioma portoghese tradotte nell'italiano dal padre Annibale Adami...* Parte prima, e seconda, Venezia, N. Pezzana, 1707.

Pubblicata nel 1684 la prima parte delle *Prediche*, esce ora, presso lo stesso stampatore, una nuova edizione accresciuta di una seconda parte. Fra le varie prediche elencate, una in particolare colpisce la curiosità del r. che ne riassume il contenuto. Si tratta della XIII («Sotteramento dell'Ossa degl'Inforcati») nella

quale, attraverso una serie di esempi storici, si esalta l'istituzione dell'impiccagione come strumento efficacissimo per il mantenimento della pace e dell'ordine negli Stati.

1783 GeL, III, 4, 1709, pp. 127-31 [ma 133-47]  
Agostino PARADISI, *Ateneo dell'Uomo Nobile*. Opera legale, istorica, morale, politica, cavalleresca... Tomo secondo..., Venezia, A. Bortoli, 1707.

La lunghissima recensione è interamente occupata dalla riproposizione quasi letterale dei titoli dei numerosi paragrafi in cui si articolano le quattro parti dell'opera: «cosa sia onore»; «onore acquistato, o estrinseco»; «onori funebri»; «come si perda l'onore in genere». Cfr. n. 1666.

1784 GeL, [IV], 1726, p. 2 n.n.  
*Savissimo Lettore*.

La breve avvertenza editoriale non dà ragione della ripresa delle pubblicazioni. Contiene un generico augurio a proseguire questa «fatica nuovamente intrapresa», e l'invito a segnalare un'opera inedita del Garuffi per poterla dare alle stampe con sollecitudine.

1785 GeL, [IV], 1726, pp. 3-12  
*Lettera scritta al Nobile, ed Eruditissimo Signor Canonico Mario Crescimbeni Custode della famosissima Accademia degli Arcadi in Roma*, in cui si dà notizia di tutte l'Opere Stampate, e da Stamparsi del Signor Arciprete Gioseppe Malatesta Garuffi Riminese.

La lettera, firmata G. Antonio Montanari e datata «Rimino nell'Anno dell'Incarnazione 1725», contiene una lunga e dettagliata bibliografia «ragionata» delle opere edite e inedite, sia latine sia volgari, di G.M. Garuffi.

1786 GeL, [IV], B, 1726, pp. 13-15  
Giuseppe Maria PLATINA, *Trattato del movimento degli affetti...*, Bologna, Stamperia di C. Sassi succ. del Benucci, 1725.

Terzo di una serie di trattati sull'arte oratoria, il libro recensito si distingue dai precedenti per «una prerogativa più propria e distinta» che, a giudizio del r., risiede nel «mostrare che il movimento degli affetti unicamente dipende dal saper narrare, e applicare un Fatto rappresentandolo con le più forti circostanze». Movendo da questa preliminare considerazione, la rec. prosegue con un dettagliato riassunto della prefazione («base del contenuto dell'opera») e delle quattro dispute che la compongono. In particolare il r. segnala l'ultima che costituisce una fine analisi retorica delle prediche di Paolo Segneri.

1787 GeL, [IV], B, 1726, pp. 16-18  
*Lettera scritta al Re di Francia dall'Assemblea fatta in Parigi in numero di 54 Vescovi*. L'Autore è il Vescovo di Soison, 1725.

La Lettera esprime l'urgenza di una attiva quanto improcrastinabile presa di posizione di Luigi XV nei confronti del giansenismo, «Eresia ardita e insieme artificiosa», che «ambisce tutto dire e tutto intraprendere».

1788 GeL, [IV], B, 1726, pp. 18-20  
[Frammento di una lezione di Alessandro BURGOS].

Nella nota editoriale che precede il breve frammento, il r. dà notizia dell'occasione dello scritto di Alessandro Burgos (al sec. Giovanni Battista Francesco) e di come ne sia venuto in possesso. Il prelato, in un suo viaggio di trasferimento da Padova a Roma, trovandosi a passare per Imola gli venne fatto di omaggiare il card. Gozzadini, presso il quale diede lettura dell'ultima parte di una sua lezione universitaria. Trascritta da G. Battista Rondoni, segretario del Gozzadini, fu poco dopo data alle stampe accompagnata da una «lettera elegante latina» dello stesso Rondoni. Dal foglio stampato a Ravenna nel 1726 (G. Cinelli-Calvoli, *Biblioteca volante*, Venezia, 1734, I, p. 235) è stato ricavato quindi questo frammento di prosa latina nella quale il Burgos prende congedo dalle autorità dell'Ateneo patavino per assumere il nuovo ufficio di vescovo della città di Catania.

1789 GeL, [IV], C, 1726, pp. 21-29  
Giovanni Francesco QUINZIANO (STOA), *De syllabarum quantitate Epographiae sex. Et de aliquibus metrorum generibus, ac de omnibus Heroici Carminis speciebus*, Editio novissima, Londini, apud S. Grothz, 1721.

Di questo trattato di poetica il r. passa analiticamente in rassegna il contenuto, fornendo via via cenni sull'origine della poesia, proponendone una definizione, elencandone i vari generi (epico, lirico, elegiaco, eroico, didascalico, storico ecc.). Per ognuno di essi vengono proposte in sintesi ed elencate le caratteristiche peculiari e segnalati i cultori più rappresentativi. Una nota sul rapporto che lega il poeta alle istituzioni di potere, e l'informazione finale che «tutto il restante del libro consiste nel dare contezza di tutte le qualità de' piedi, de quali per ben camminare sullo stile armonico la Poesia si serve», suggellano la dettagliata ed informata presentazione dell'opera. Edizione non identificata.

1790 GeL, [IV], D, 1726, pp. 30-31  
Giorgio Maria RAPARINI, *Crudeltà consuma Amore*. Dramma boschereccio... per applaudire al felicissimo giorno del nome della Serenissima Principessa Palatina Elisabetta di Sultzbac, per comando del Serenissimo Elettore Palatino, Manheim, Stamperia Elettorale, 1724.

Le poche parole spese per presentare il dramma boschereccio consentono al r. di passare in rassegna la produzione letteraria del Raparini. In particolare, dopo aver brevemente ricordato il poema giocoso *Arlecchino*, la rec. indugia nell'analisi de «La Troade di Seneca Parafrasi. Stampata in Polonia appresso Guglielmo Metternich» [ma: *Le Donne Troiane. Troade*, Colonia, P. T. Ilden, 1700] tradotta in versi, nella cui prefazione sono difese le scelte metriche dell'a.

1791 GeL, [IV], D, 1726, pp. 32-33  
Anton Maria BONUCCI, *Istoria dell'ammirabile Vita della B. Chiara degli Agolanti Monaca del P.S. Francesco, e fondatrice del Monastero di S. Maria degli Angioli in Rimini...*, Roma, R. Bernabò, 1720 [ma 1718].

Vengono riproposte le tappe più significative della biografia della Santa (adolescenza, giovinezza all'insegna dei piaceri mondani, conversione, militanza religiosa ecc.), secondo la scansione proposta nei venti capitoli dell'opera.

1792 GeL, [IV], D, 1726, pp. 33-34

Pietro BANDITI, *La liscia. Poesia ditirambica...*, Rimino, G. Albertini, 1726.

«Questo nome di Liscia può dirsi un vocabolo Riminese, con cui esprimersi il tanto famoso spettacolo, in Rimino introdotto, di correre sedendo entro a Scranni a tale effetto fabbricati sopra la neve ridotta in ghiaccio con gran piacere de' Corridori ed applauso de' circostanti». Da ciò, avverte il r., l'occasione del ditirambo.

1793 GeL, [IV], D, 1726, pp. 34-36

*Raccolta di vari Poemetti Lirici, Drammatici e Ditirambici degli Arcadi...*, tomo primo, Roma, A. de' Rossi, 1722.

Senza commento, viene fornito l'elenco degli autori compresi nella silloge.

1794 GeL, [IV], D, 1726, p. 36

*Notizia inviata al Sig. Francesco Stricher già Console d'Olanda in Venezia, e dal medesimo trasmessa alcuni mesi prima della sua morte all'Autore del Genio de' Letterati nuovamente riassunto.*

La notizia rende manifesto l'impegno di alcuni eruditi a proseguire l'opera del giurista Davide Doringio di cui era già uscito un primo tomo dal titolo: *Bibliotheca iure consultorum*, Francfurti ad Moenum, Sumptibus aucthoris, s.d. (autore e opera non identificati).

1795 GeL, [IV], D, 1726, pp. 37-53

*Concilium Romanum in Sacrosanta Basilica Lateranensi celebratum Anno Universalis Jubilaei 1725 e auctissimo Patre et Domino Nostro Benedicto Papa XIII. Pontificatus sui Anno I, Romae, ex Typ. R. Bernabò, Sumptibus F. Giannini suae Sanctitatis Bibliopolae, 1725.*

L'estratto si limita a elencare i trentadue «titoli» del Concilio, riassumendone sinteticamente i vari capitoli.

1796 GeL, [IV], G, 1726, pp. 54-55

Giampietro BERGANTINI, *Delle lodi di S. Francesco Stimatizzato. Orazione recitata nel Tempio della Ven. Archiconfraternita delle Sacre Stimmate di Roma il giorno di S. Matteo...*, Roma, Stamperia del Bernabò, [1721].

In termini oscuri il r. segnala la struttura argomentativa del panegirico in lode del Santo, dedicato all'«alta prosapia de' Conti», famiglia che diede al soglio pontificio personaggi come Innocenzo XIII, Gregorio IX e Alessandro IV.

1797 GeL, [IV], G, 1726, pp. 55-59

Johann Peter LOTCHIUS, *De Asini Lana Satyricon*, Francfurti ad Moenum, Typ. C. Kleini, 1724.

Dopo la dichiarazione che lo «scopo principale di questa Satira Drammatica è d'inveire contro le poetiche ampollosità, come astri maligni delle buone Lettere», il r. si limita a riassumere diffusamente lo svolgimento e il contenuto dell'opera. Edizione non identificata.

1798 GeL, [IV], G, 1726, p. 60

Antonin MASSOULIÉ, *Meditazioni cavate dall'Angelica Dottrina di S. Tomaso sopra le 3 Vite Purgativa, Illuminativa, ed Unitiva...* trasportate dalla lingua Francese nella Italiana da una persona divota a S. Catterina da Siena..., Terza edizione, Venezia, Reculti, 1722.

Opera non identificata.

1799 GeL, [IV], H, 1726, pp. 61-68

Alessandro CITOLINI, *La Tipocosmia*, Mazara, A. de' Berontolis, 1723.

«Dividesi questo Libro in sette Giorni, che è tanto quanto che dire in sette Capi, ne' quali tratta l'Autore poco meno che di tutto lo Scibile». La lunga recensione si sofferma ad esporre in maniera analitica gli argomenti dei primi quattro capitoli (metafisica, astronomia, climatologia, geografia, mineralogia, botanica, zoologia, mitologia, anatomia, fisiologia, religione, teologia, filosofia ecc.) riservando un brevissimo riscontro per i rimanenti che altro non sono, a giudizio del r., se non «un ingegnoso compendio di quanto ha scritto nella sua Piazza Universale di tutte le Professioni del Mondo Tomaso Garzoni». Edizione sconosciuta (prima ediz. dell'opera: Venezia, Valgrisi, 1561), probabilmente di fantasia.

1800 GeL, [IV], I, 1726, pp. 69-72

Francesco Pietro BIANCHI, *Trattato delle Indulgenze Teorico e Pratico...*, Trevigi, G. Pianta e Compagno, 1720.

La recensione, ripercorrendo ordinatamente la struttura del trattato ne passa in rassegna i luoghi fondamentali. Vengono così segnalate e proposte all'attenzione del lettore l'interpretazione etimologica del vocabolo, la storia dell'indulgenza nel contesto della tradizione giudaico-cristiana, le finalità dell'istituzione e l'atteggiamento del fedele verso tale pratica. Una serie di quesiti (se «un vivente possa acquistare Indulgenza per altri viventi, o defonti», «chi abbia facoltà di concedere Indulgenze»), l'elenco dei vari tipi d'indulgenze, «la pratica da tenersi per l'acquisto dell'Indulgenze», costituiscono i restanti argomenti richiamati dal r.

1801 GeL, [IV], I, 1726, pp. 73-74

Cattuffio Panchiano Bulbolco [pseud. di Zaccaria VALARESSO], *Rutzvanscad il Giovane*. Arcisopratragicchissima Tragedia elaborata ad uso del buon gusto de' Grecheggianti Compositori..., Bologna, C. Pissari, 1724.

Il r. dichiara di concordare con l'intenzione parodistico-satirica del Valaresso di sferzare quel deprecabile atteggiamento, l'emulazione, «che in qualunque materia letteraria ha sempre patito l'Italia», e di prendere volentieri le difese contro le critiche malevole espresse nei confronti dell'a.

1802 GeL, [IV], I, 1726, pp. 75-76

Giuseppe AVANZINI, *Lezione Accademica sopra l'origine de' Fonti...* Recitata nell'Accademia Fiorentina il dí 17 maggio 1725. ..., Firenze, D.A. Verdi, 1726.

Stampata «in Venezia l'anno passato tanto scorretta, malconcia, e disordinata,

che non si poteva riconoscere in essa le sue prime sembianze», la *Lezione* approda ora in una nuova edizione «nella sua nativa forma». Il tema proposto viene presentato dal r. sinteticamente ma con chiarezza. Delle due tesi contrastanti (fonti originarie dall'evaporazione del mare attraverso gli strati sotterranei della terra; fonti come risultante del raccoglimento delle acque derivate dalla pioggia e dallo scioglimento delle nevi) l'apprezzamento del r. va alle dimostrazioni ineccepibili prodotte appunto dall'a. a difesa della seconda teoria.

1803 GeL, [IV], K, 1726, pp. 77-91

Jean Luis VIVES, *De Institutione Foeminae Nobilis Christianae... Libri tres*. Editio secunda in qua adiuncta sunt ea, quae de Mulieri prudenti et forti habentur in Parabolis Salomonis cum commentariis variorum, Amstelodami, per A. Brischovik, 1723.

La lunga ed informatissima rec. espone in dettaglio il contenuto dei primi due libri dell'opera, lasciando per l'ultimo un breve cenno finale. La materia trattata riguarda il comportamento etico-sociale delle nubili e delle maritate. In particolare nel primo libro sono forniti consigli e precetti di natura etico-culturale che accompagnano la fanciulla a partire dall'infanzia fino alle soglie del matrimonio (giochi e svaghi infantili, letture consigliate, libri da evitare, occasioni mondane, verginità, comportamento in pubblico, abbigliamento ecc.). Sul fondamentale rapporto di sottomissione e di devozione assoluta della moglie verso il marito è impostata la precettistica della seconda parte, che, attraverso una ricca aneddotta tratta dalla letteratura classica e cristiana, fornisce un quadro compiuto degli obblighi e dei doveri uxori, in una visione di stretta ortodossia che sembra non dispiacere al r. Edizione sconosciuta.

1804 GeL, [IV], K, 1726, pp. 91-92

Pierantonio MAFFEI, *Ristretto della vita e virtù della nobile Signora Alda Diotallevi...*, Venezia, A. Poletti, 1724.

Di origine riminese, la protagonista di questa biografia si distinse in vita per la profonda e totale devozione alla causa dell'assistenza caritatevole verso i poveri.

1805 GeL, [IV], M, 1726, pp. 93-104

Bartolomeo BURCHELATI, [*Charitas sive*] *Convivium Dialogicum Septem Physicorum...* Opus in quo Apparatus, Ritus, Ordines, Cibaria, Potus, Utensilia et id genus plurima ex Antiquorum promptuariis apposita elucidantur. Editio novissima, sumptibus D. Makel, Londini, 1724.

L'ordinata esposizione passa in rassegna i momenti salienti del banchetto che vede riuniti intorno a un desco imbandito sette medici (gli ospiti) e l'anfitrione. Il tema centrale del dialogo è costituito fondamentalmente dalla discussione e dal commento, in chiave medico-erudita, delle vivande portate sulla mensa dagli antichi, attraverso una ricca messe di citazioni ricavate dal patrimonio storico e poetico dell'antichità. Una lunga digressione relativa ai pasti che i romani consumavano nell'arco di una giornata, la notizia di tre celebri conviti dell'antichità, le opinioni a confronto sull'uso del vino concludono la lunga recensione. Edizione sconosciuta.

1806 GeL, [IV], M, 1726, pp. 104-16

Augustin CALMET, *Dictionarium historicum, criticum, chronologicum, geographicum et literale Sacrae Scripturae...* e Gallico in Lati-

num translatum et nonnihil expurgatum, tt. 2, Lucae, Typis L. Venturini et S.D. Cappuri, 1725.

Il r. offre un circostanziato compendio dell'opera che in grazia della traduzione latina potrà ora divenire patrimonio comune europeo. Sono quindi menzionati i principali scrittori latini e greci di concordanze e indici analitici in grado di facilitare la lettura del sacro testo; i dizionari; le Bibbie poliglotte e nazionali; i commentari del Vecchio e Nuovo Testamento e gli studi su sue parti singole; le grammatiche ebraiche ed i lessici propedeutici; gli scrittori di storia, religione, annali e cronologie, geografia e civiltà ebraica. Nelle due successive parti «alfabetiche» è dato trovare «quanto di sublime si contiene nella Sacra Scrittura, non omettendone la notizia anche geografica de' luoghi meno considerabili della Palestina». L'appendice erudita offre una tavola cronologica degli avvenimenti narrati nelle Scritture, una trattazione del calendario ebraico, uno studio delle monete e dei fondamentali sistemi di misura e il dizionario etimologico di tutti i nomi ebrei, caldei, siriaci e greci della Bibbia. Il r. comunica d'aver egli stesso composta una *Sacrorum Bibliorum explicatio Compendiosa*, che spera di dare tra breve alle stampe per facilitare la lettura della «grande Epistola... scritta da Dio creatore alle creature».

1807 GeL, [IV], P, 1726, pp. 117-48

Francesco Maria GRAPALDI, *De partibus aedium*. Addita modo verborum explicatione, quae in eodem libro continentur. Opus... novissime recognitum auctum et emendatum per Io. Kokeri et P. Emeistat, Salisburiae, 1723.

Riferite alcune notizie sull'autore desunte dalla biografia di Giovanni Andrea Albio, il r. riassume in modo ampio ma acritico i dieci capitoli dell'opera, vera e propria summa di quanto attiene all'edificio classico. La prolissità dell'estratto è motivata in un «avvertimento», ove si assicura che il lettore non avrà più necessità di «provvedersi di tutto il volume». In un secondo estratto (anch'esso di ampie proporzioni) vengono compendiate con lo stesso metodo sette capitoli del secondo tomo dell'opera. Edizione non identificata.

1808 GeL, [IV], P, 1726, p. 115

*Avvertimento al Lettore e Protesta dell'Autore del presente Genio de' Letterati.*

«Chiunque legge queste pagine viene pregato a non isprezzarle se nella notizia che si dà de' Libri in varie parti d'Italia e fuori stampati, la ritova troppo prolissa. Eccone la ragione per difesa. Si procura di estrarne un compendio con tale e tanta diligenza, che il Lettore senza provvedersi di tutto il volume quivi in ristretto possa avere il più essenziale che l'opere altrui in se racchiudono, onde quello che forse può sembrare difetto del Compositore del Genio de' Letterati riesca in utilità di chiunque di questo Genio provvedesi».

1809 GeL, [IV], P, 1726, pp. 149-75

Lodovico BALDUCCI, [*Vita del Conte Lodovico Nicola Piazza, Forlì, Dandi*, 1726].

«Essendo uscita alla luce ne prossimi decorsi giorni da' Torchi del mio Stampatore di Forlì la seguente desiderata relazione scritta all'Arcadia di Roma, & altre Accademie d'Italia da Sig. Dot. Lodovico Balducci Segret. dell'Accademia de' Filergiti di Forlì, e dedicata al sig. Arcip. Gio Mario Crescimbeni Custode



della detta Arcadia, ho avuta la sorte di vederla frà primi, e poterne fregiare questo mio Genio de' Letterati senza farne d'essa Ristretto, o alterarla in minima parola...». A queste parole fa seguito, in diverso carattere a stampa, la narrazione della cristianissima ma breve vita del conte Lodovico Nicola Piazza, educato nel Collegio Clementino di Roma, desideroso di ridurre «la Morale Filosofia alla Morale Christiana» e compositore di versi «in sostanza di Platone», oltre che di un messale non stampato ma reso pubblico da un predicatore, frequentatore dell'Accademia dei Filergiti di Forlì e aggregato all'Accademia Ecclesiastica del Vescovado di Rimini, modello d'umiltà, modestia e distacco dal mondo.

**1810** GeL, [IV], P, 1726, pp. 175-83

*Varie considerazioni per li predicatori.*

All'elenco delle quarantaquattro regole in tema di oratoria ecclesiastica — in cui sono esposti taluni suggerimenti sulle tecniche retoriche idonee a risvegliare negli animi il desiderio di Dio — il r. premette l'avvertenza che esse gli sono state «trasmesse», e che ha ritenuto opportuno stamparle per l'utilità dei predicatori e dei fedeli.

**1811** GeL, [IV], P, 1726, pp. 184-86

*L'Autore del presente Genio de' Letterati agli Ecclesiastici studiosi delle cose Antiche.*

Un antico messale rinvenuto nella biblioteca Gambalunga in Rimini, stampato a Venezia dallo Scoto, offre all'a. l'occasione di elencare i riti religiosi ivi menzionati e di paragonarli alla liturgia presente. Egli ha parole d'elogio per il Concilio di Trento, papa Pio V e i pontefici che «hanno arrecato sì gran decoro e splendore» ai messali, e ricorda con soddisfazione il cap. XV sulla celebrazione della messa nel Concilio Lateranense presieduto dal «vivente Sommo Pontefice Benedetto XIII», in cui si proibiscono «corrotele ed abusi», circa le regole dei messali e degli altri breviari.

**1812** GeL, [IV], P, 1726, p. 187

*La Passione del nostro Signor Gesù rammemorata nella solenne Processione del Miracoloso Crocefisso che si venera nella Chiesa de' M.R.R.PP. Servi di Maria Vergine. Poesie sacre, Bologna, L. dalla Volpe, 1725.*

Elenco dei poeti bolognesi che «si divisero fra di loro i Misteri della Passione» e «la descrissero nelle loro poesie»: il conte Negri, il padre lettore Collina, Pier Nicola Lapi, Giuseppe Pozzi, Domenico Mazza, Francesco Zanotti, Francesco Agazzari e Giampietro Zanotti.

**1813** GeL, [IV], P, 1726, pp. 187-88

*Istruzioni Cristiane per ammaestrare con facilità, e chiarezza chiunque sia ne' Misteri della Santa Fede, e nelle cose appartenenti all'Eterna salute, Estratta dalla Dottrina Cristiana dell'Em. [Roberto] BELLARMINO, e da altri Autori, Venezia, A. Poletti.*

All'ovvia considerazione dell'utilità del catechismo di Bellarmino per l'ammaestramento delle anime, il r. fa seguire la notizia della recente ristampa forlivese della *Dichiarazione del Simbolo* dello stesso a., la cui lettura viene raccomandata in particolare agli «Operari della Dottrina Cristiana». Edizione non reperita.

1814 GeL, [IV], P, 1726, p. 188

Giuseppe Malatesta GARUFFI, *Vita e miracoli del B. Amato di Saludecio...*, Venezia, A. Poletti, 1724.

Alla narrazione degli episodi quotidiani e miracolosi nella vita del Santo, «cose tutte degne da esser lette ad ammirate», seguono tre inni in lode composti da Achille Fabri, l'elenco dei sacerdoti presenti nella circoscrizione di Saludecio e una descrizione topografica del territorio.

1815 GeL, [IV], P, 1726, pp. 189-206

Francesco Maria GRAPALDI, *De partibus aedium*. Tomus secundus, in quo de Prostestrio, Basilica, Coenacolo, Coquina, Gynaeceo, Cubiculo, Valetudinario, Sacello, Bibliotheca, Armamentario, Granrio, Turri, et Contignatione, sive mavis Tecto agitur..., Sumptibus Io. Kokeri et P. Emeistat, Salisburiae, 1724.

Cfr. n. 1807.

1816 GeL, [IV], P, 1726, p. 206

*L'autore del Genio.*

«Ecco, Leggitori umanissimi, terminata la prima parte del Genio de' Letterati, dopo la quale seguirà immediatamente la Seconda collo stesso ordine di cose, e notizie non meno rare, che degne de' benigni sguardi d'ogni Erudito». In realtà la pubblicazione non ebbe alcun seguito, forse, per la morte del Garuffi, avvenuta l'anno successivo.